N. 5
Anno LXXXIV
Ottobre 2003

Voci fraterne

Rivista
della Federazione Italiana
Exallievi ed Exallieve
di Don Bosco



Disegno di Franco Parachini

SOMMARIO N. 5

ANNO LXXXIV
OTTOBRE 2003

3
EDITORIALE
Una presenza prudente e intelligente
di MICHELE PANAJOTTI



4
TEMA FORMATIVO
Dalla frammentazione all'unificazione
Comunità CNOS-CSPG a cura di Mario Pertile

6
RADICI
L'ultimo viaggio di Don Bosco a Roma
a cura della Redazione

7
FAMIGLIA
Famiglia e lavoro: quale conciliazione?
di EMANUELE REBUFFINI

9
FAMIGLIA
La famiglia è ancora un valore
di CARLO CARLOTTO



«Dio è luce e in lui non ci sono tenebre» (1 Giovanni 1, 5b).

11
RADICI
Lunga e operosa vita sacerdotale
di FRANCO FABBRI

13
ATTUALITÀ
Vacanze con Don Bosco
di LINO, MARIO E ROMANO

15
GIOVANI
L'amore di Don Bosco ancora con noi
di SARA MAZZONETTO

17
ALLO SPORTELLO
Cittadini ieri, oggi... domani
a cura di ROBERTO DOSIO

19
VITA ASSOCIATIVA
Notizie dalle Unioni
a cura della Redazione

I-IV
FOGLIO NOTIZIE
Presidenza Nazionale del 19 luglio
Giovani e cittadinanza europea
GIANCARLO COLOMBO/LUCA RICAUDA AIMONINO

Vocifraterne
RIVISTA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE:
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522 - FAX 06/44.68.224
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Michele Panajotti
REDAZIONE:
Andrea Carbonari (Vice Direttore), Giancarlo Colombo, Don Mario Pertile, Maria Luisa Scillitani, Alessandro Tomassetti

Spedizione in Abbonamento Postale - Comma 20/C, art. 2 - Legge 662/96 - Roma

C.C.P. 45263001 intestato a
FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

La Rivista è registrata al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15-9-1967

STAMPA: **Tipografica La Piramide**
Roma - Via Anton Maria Valsalva, 34 - Tel. 06.35500452

La rivista è distribuita GRATUITAMENTE a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI EXALLIEVI/E: Assicuriamo la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nell'impianto elettronico della Federazione Italiana (come da legge n. 675/96). Li utilizziamo esclusivamente per l'invio di notizie dell'Associazione e della presente rivista.

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE: **Cesare Silvestri**
COPERTINA: **Franco Parachini**

Questo numero di «Voci Fraterne» è stato chiuso e stampato in 18.000 copie nel mese di aprile 2003

GLI EXALLIEVI NELLA FAMIGLIA SALESIANA - Il movimento degli antichi alunni di Don Bosco sorse spontaneamente per la nota iniziativa di Carlo Gastini a Torino il 24 giugno 1870; la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco è sorta nel 1912 su ispirazione di Don Filippo Rinaldi. Don Bosco diceva agli exallievi: «Io vedo Iddio con voi e in voi»; e i suoi successori, Don Rua li chiamò «suoi fratelli»; Don Albera: «gli exallievi sono il più bello e vero monumento di Don Bosco»; Don Rinaldi li definì: «Salesiani nel mondo»; Don Ricaldone: «direttori di una piccola casa salesiana»; Don Ziggiotti: «combattenti in ogni campo del bene con la missione di diffondere lo spirito di Don Bosco nella vita, nella famiglia e nella società»; Don Ricceri definì l'associazione: «nucleo animatore delle altre forze spirituali e apostoliche della Famiglia Salesiana»; Don Viganò: «ogni exallievo si rapporta alla Famiglia Salesiana attraverso la sua associazione» (Lettera agli exallievi del 19/3/1987). L'art. 5 delle attuali «costituzioni salesiane (1984)» dichiara che: «gli exallievi fanno parte della Famiglia Salesiana».

EDITORIALE

UNA PRESENZA PRUDENTE E INTELLIGENTE

Michele Panajotti



Guardandoci intorno in questi ultimi mesi viene il sospetto che la "palestra" politica italiana abbia perso il suo allenatore e i giocatori cerchino, ognuno per sé, visibilità, a scapito del gioco, mostrando noncuranza delle scelte fondamentali e dei bisogni dei cittadini. Per fortuna il sospetto non sempre si rivela verità, ci sono tante persone impegnate seriamente a servire le istituzioni. Logica però appare una domanda: per un cristiano c'è ancora spazio per un impegno politico?

I principi della fede chiedono di essere trasformati in valori appetibili anche agli altri, nel maggior consenso e concordia concretamente possibili. La laicità, pienamente vissuta, accomuna nel dialogo e nella ricerca credenti e non credenti.

Discernimento e mediazione alimentano lo stare in politica da cristiani. Lo stare in politica non può essere collegato a visioni totalizzanti, onnicomprensive e neppure esaurirsi nell'interesse immediato o tradursi in calcoli di convenienza di corto respiro. Certamente non sfugge il fatto che essere portatori di una ispirazione cristiana significa molte volte andare contro corrente rispetto a logiche di potere e di mercificazione prevalenti. Significa però andare nella direzione delle esigenze più profonde e autentiche degli uomini e delle donne del nostro tempo, prendendo sul serio i loro bisogni e le loro aspirazioni, concorrendo a costruire una coscienza comune a partire da quanto ci unisce, anche se questo non sempre corrisponde pienamente alla nostra verità.

L'accidia e l'indifferenza rappresentano il male oscuro del nostro Paese. La "moderazione" dei cattolici in politica, intesa come fuga dalle responsabilità e acquiescenza con il potere, è un pregiudizio. Serve una società avanzata da attuare nei contenuti e nel confronto con i problemi reali. Ciò che accade intorno a noi non ci permette di chiudere gli occhi, ma ci costringe a ripensare e a riprogettare noi stessi, a sentirci impegnati in una grande ricerca di senso. Occorre una prassi di progressiva umanizzazione della politica, della cultura, dell'economia finalizzata alla costruzione di una società, dove la ricerca del vero, del bello, del giusto e la solidarietà tra gli uomini siano i valori fondamentali del "vivere comune".

Credo che la grande sfida che ci aspetta come laici cristiani sia quella, attuata con prudenza e intelligenza, di aprire un'occasione di confronto nella riflessione e nella pratica quotidiana verso un impegno di presenza condiviso tra cristiani e non cristiani. Si tratta di ricucire quel filo spezzato tra giustizia e carità, smettendo di pensare a inutili e anacronistiche primogeniture. Siamo tutti sulla strada e ad ognuno viene richiesto una risposta creativa per edificare la città dell'uomo. Il cantiere della politica ha bisogno di manovalanze serie, disponibili, in esso non c'è spazio per rivendicazioni sindacali, ma l'abnegazione e la generosità diventano stile e segno di una idea.

Mai come oggi c'è bisogno, anche per il laico cristiano, di quell'onesto cittadino che Don Bosco ci ricordava, un "onesto cittadino" che sappia coniugare disponibilità con intelligenza, creatività con prudenza, serietà con impegno.

Bisogna dunque ripartire, il sole della speranza fa già capolino in tante piccole oasi e oltre il fitto bosco si può intravedere l'arcobaleno. ◆

CREDO CHE LA GRANDE SFIDA CHE CI ASPETTA COME LAICI CRISTIANI SIA QUELLA DI APRIRE UN'OCCASIONE DI CONFRONTO NELLA RIFLESSIONE E NELLA PRATICA QUOTIDIANA VERSO UN IMPEGNO DI PRESENZA CONDIVISO TRA CRISTIANI E NON CRISTIANI.

TEMA FORMATIVO

1. DALLA FRAMMENTAZIONE ALL'UNIFICAZIONE

Comunità CNOS-CSPG a cura di Mario Pertile

IN MOVIMENTO VERSO LA COMUNIONE

La comunione va costruita innanzitutto nel proprio cuore e nella propria vita. Può capitare a tutti di non essere in comunione con se stessi, di sentirsi frammentati, divisi, non pacificati. Il nostro ritmo di vita, spesso frenetico e incalzante, ci può portare all'inquietudine e alla dispersione. Da qui la necessità di vigilare continuamente affinché la nostra vita sia ricomposta in unità.

LEGGIAMO LA VITA TRA LUCI ED OMBRE

RISTAGNO, ANNASPAMENTO, O RICERCA?

Con questi tre atteggiamenti, indichiamo le diverse modalità con cui è possibile affrontare la vita di ogni giorno e – conseguentemente – vivere o meno un'esistenza serena e unificata attorno ad un progetto.

● **Atteggiamento di ristagno.** Si tratta di una non-ricerca, di un vivere come autoparcheggiati, spesso di un ripiegamento su di sé, di un bloccaggio. È come essere e vivere "interiormente seduti", quasi disinteressati di sé. Ne risulta uno stato di stallo, di surplace. Esperienze negative di vario genere, oppure grossi problemi di personalità, ostruiscono, come una frana, il normale decorso della vita. Possono essere problemi legati all'identità, all'affettività, alla moralità, alla spiritualità. Subentra allora uno stato di prevalente mediocrità, un vivere alla giornata tirando avanti, rimandando i problemi, cercando di salvare la faccia.

● **Atteggiamento di annaspamento.** Questo atteggiamento si configura come un vivere e un impostare la propria esistenza in uno stato di vagabondaggio interiore, spesso anche esteriore: un gironzolare di cosa in cosa, di persona in persona, talora un brancolare senza punti di riferimento stabili e orientatori. Manca un molo interiore presso cui attraccare. Mancano radici profonde che diano solidità e alimentazione adeguata, in se stessi, negli altri come altri, in un Assoluto, nella natura, nel proprio compito della vita.



● **Atteggiamento di ricerca.** Questo atteggiamento consiste in un desiderio e in un impegno fattivo ad individuare e concretizzare il proprio compito nella vita, quella missione per cui ci si sente fatti, corrispondentemente alla propria identità profonda. L'atteggiamento della ricerca è quello che vive l'uomo che ha scoperto un tesoro nascosto in un campo o una perla preziosa al mercato (cf. *Mt* 13,44-46). Allora la vita conosce nuovo dinamismo, assume un ritmo insolito. C'è un obiettivo, più intuito e desiderato che posseduto. Si è trovato qualcosa, ma ancora non lo si possiede. Se ne ha una "anticipazione". L'intuizione avvia una ricerca di pienezza, di un tutto che corrisponde al bisogno e al desiderio del proprio cuore. C'è un muoversi, un orientare le proprie energie per conseguire quel tesoro. Ciò comporta vendere, lasciare tante cose, scavare; c'è soprattutto un fare questo "con gioia".

Una recente canzone di Marcello Marrocchi

Proponiamo una recente canzone **"La perla preziosa"**, di Marcello Marrocchi, nella quale, con linguaggio moderno, viene riproposto ai giovani il messaggio della parabola.

Ho camminato e girato nel mondo, per ogni dove e non sono contento.
Ho avuto e comprato le cose più belle, ma stanno invecchiando insieme alla pelle.
Sentivo nel cuore il dolore del mare, batteva gli scogli ma non c'era amore.
Romantico il vento faceva sognare, ma il sogno svaniva e restavo a pensare.
Giro, giro e girerò, finché un giorno troverò
qualcosa che mi darà pace e questo cuore sazierò.
Dietro i monti e dietro il mare quanto c'è da camminare;
cuore mio che devo fare per poteri accontentare.
Ho camminato restando seduto, ho inseguito la vita ma sono invecchiato.
Lavoro, lavoro, di notte e di giorno e a volte mi chiedo perché non mi fermo.
Ho comprato l'amore cantando poesie, ho dato a una donna le mie gelosie.
Ho speso la vita a comprare carezze, avrei fatto meglio a cercare certezze.
Ma girando troverò stoffe d'oro e fiori blu,
finché un giorno comprerò qualcosa che non muore più.
Dietro i monti, dietro il mare, quanto c'è da camminare;
il mio cuore è sempre inquieto, lui non si accontenta mai.
Ho visto un uomo e mi sono fermato, aveva una perla e mi sono perduto.
Splendeva e brillava alla luce diversa, persino il mio cuore ci ha perso la testa.
Ho preso di corsa la strada di casa, ho fatto un fagotto dell'oro e i gioielli,
e per averla ho venduto ogni cosa, persino la casa e i vigneti più belli.
Voglio, voglio quella perla, solo io so quanto vale;
se anche voi l'aveste vista, capireste non c'è eguale.
Prendereste a calci il mondo, tutte le sue vanità.
È la perla della vita e mi da la libertà.
Voglio, voglio quella perla, voglio, voglio quella perla,
chiede in cambio la mia vita, ma mi dà l'eternità.
Voglio, voglio quella perla, è la perla della vita
Voglio, voglio quella perla, che mi dà la libertà.

(MARROCCHI MARCELLO, *La perla preziosa. Le parabole nel linguaggio dei giovani*, a cura del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile, CD + libretto di commento, Elledici 2002)

A CONFRONTO CON LA PAROLA DI DIO

LA PARABOLA DEL TESORO NASCOSTO E DELLA PERLA PREZIOSA
(MATTEO 13,44-46)

Per vivere in comunione con se stessi, è necessario trovare la perla preziosa per la quale vale la pena vivere e orientare tutte le proprie energie. Avere uno scopo, un ideale, un tesoro prezioso a cui fare riferimento, può veramente aiutare una persona a vivere unificata e pacificata.

● **Il discorso parabolico nel Vangelo di Matteo.** L'evangelista Matteo raccoglie nel capitolo 13° del suo Vangelo sette parabole di Gesù, che fanno tutte riferimento al "regno dei cieli", centro della predicazione e dell'annuncio messianico. Parabola (in greco significa "paragone") è un usare immagini o racconti per indicare realtà nascoste che, il più delle volte, richiedono una spiegazione in profondità. Si tratta della presentazione di un messaggio religioso che provoca negli ascoltatori curiosità e ricerca, provocando in loro il discernimento tra i credenti e quelli che rifiutano la fede. In sintesi le sette parabole descrivono il regno dei cieli come si presenta (semente), come è minacciato (zizzania), come si sviluppa (senapa, lievito), come dobbiamo cercarlo (tesoro, perla), come sarà purificato (rete).

● **Il tesoro e la perla.** Il tesoro e la perla evocano qualcosa di favoloso, di inestimabilmente prezioso. Per possederlo si può sacrificare tutto. Se si vuole conquistare il regno dei cieli, entrare cioè nella pace, nella salvezza, nell'armonia, bisogna avere la stessa prontezza di decisione e la stessa totalità di donazione. Occorre puntare sul vero tesoro, come quel mercante di preziosi: egli ha intuito che nella paccottiglia del bazar c'è una perla eccezionalmente pura; per acquistarla vende tutto senza esitazione ed alla fine ha tra le mani una vera "gioia". Naturalmente si può immaginare in questa parabola un altro versante piuttosto amaro: quante volte l'uomo è pronto a vendere tutto, anche la sua anima, per un falso clamoroso, scegliendo quelle illusioni di gioia che alla fine gli lasciano nelle mani solo paglia e polvere.

● **Un commento di San Giovanni Crisostomo.** «Con queste due parabole noi apprendiamo non solo che è necessario spogliarci di tutti gli altri beni per abbracciare il Vangelo, ma che dobbiamo fare questo atto con gioia. Chi rinunzia a quanto possiede deve essere persuaso che questo è un affare non una perdita. Vedi come il Vangelo è nascosto nel mondo, al pari di un tesoro, e come esso racchiuderà tutti i beni? Se non vendi tutto, non puoi acquistarlo, e se non hai un'anima che lo cerca con la stessa sollecitudine e con lo stesso ardore con cui si cerca un tesoro, non puoi trovarlo. E come chi possiede la perla sa di essere ricco, ma spesso la sua ricchezza sfugge agli occhi degli altri, la stessa cosa accade del Vangelo: coloro che lo posseggono sanno di essere ricchi, mentre chi non crede, non conoscendo questo tesoro, ignora anche la nostra ricchezza».

QUALCHE INTERROGATIVO PER RIFLETTERE ...

1. Nella mia vita quotidiana vivo un atteggiamento positivo di ricerca, oppure conduco una vita trascinata e mediocre?

2. Ripensando a tutte le scelte che faccio ogni giorno, posso dire di avere dei punti di riferimento sicuri, degli ideali da raggiungere, dei valori a cui ispirarmi?

3. Quando sono inquieto e insoddisfatto da che cosa dipende? Che cosa invece mi permette di essere sereno e pacificato nell'affrontare la vita di ogni giorno?

4. Posso dire di aver trovato il tesoro nascosto e la perla preziosa che rendono serena e positiva la mia vita? ◆

RADICI

Inizia con questo numero la pubblicazione di una serie di brevi racconti tratti da: "DON BOSCO A UN PASSO DALLA VETTA", di Don Pietro Ciccarelli, aneddoti riguardanti la costruzione del Santuario del Sacro Cuore di Gesù in Roma

L'ULTIMO VIAGGIO DI DON BOSCO A ROMA

Storico e temerario, quell'ultimo viaggio: storico, anche perché fece da suggello ai 20 viaggi grazie ai quali condusse in porto opere destinate a fare epoca; temerario perché, se erano in molti a sconsigliarglielo, non uno lo incoraggiava, tranne Leone XIII. Ed egli ancora una volta dimostrò che un desiderio del Papa per lui era un comando.

D'altra parte non era la prima volta che poneva la fiducia assoluta nella bontà del Padre Celeste proprio nel momento in cui pesanti controindicazioni si opponevano a una decisione: una fiducia che non era mai stata vana. In tutta la vita! E in quel frangente sarebbe stato lo stesso.

Anche in quell'ultimo viaggio raccolse qualche cosa di quello che sempre aveva seminato a larghe mani per gli altri: l'aveva fatto in nome della Provvidenza e la Provvidenza neanche quella volta si smentì. Il Direttore generale delle ferrovie, comm. Stanzani, aveva dato disposizioni particolareggiate al capostazione di Torino: questi, personalmente, lo condusse in uno scompartimento riservato di prima classe. Cosa, questa, assolutamente eccezionale per lui; piena di un motivato riconoscimento in chi la volle disporre. Così le tre ore e mezzo di viaggio fino a Genova non furono debilitanti come sarebbe successo con i vagoni di allora.

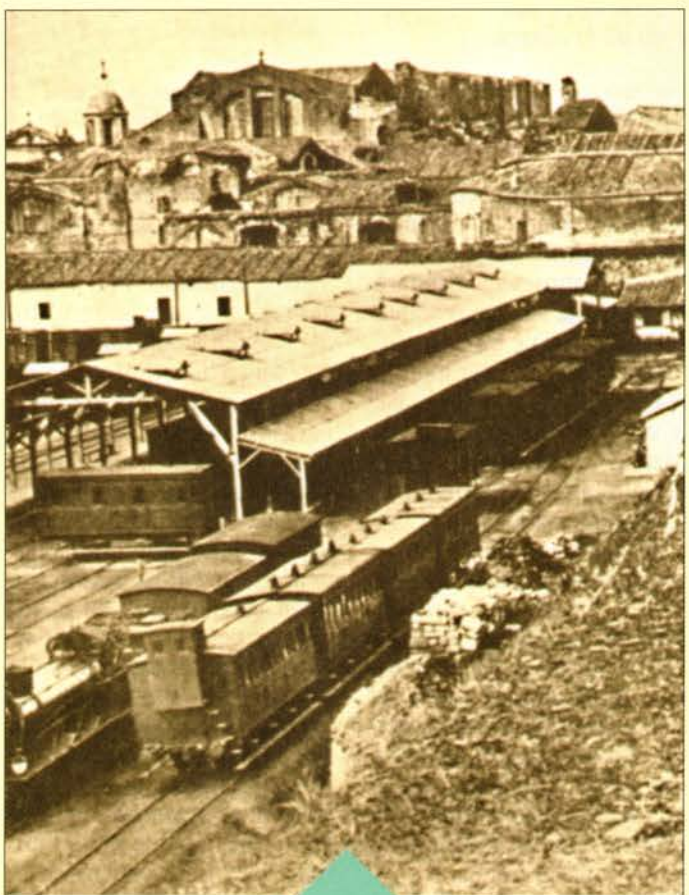
Tanto per non smentirsi, egli trasformò la tappa nel capoluogo ligure in una sosta di lavoro. Si era fatto precedere da una circolare ai Cooperatori di Genova e paesi limitrofi. «Il vivo desiderio, dichiarava all'esordio, che ho di vedere, insieme raccolte, quelle benevole persone le quali in tante guise mi vengono in aiuto a fare un po' di bene alla pericolante gioventù, mi fa cogliere con premura la propizia occasione del mio passaggio» per indire il consueto raduno: lo annunciava per il 21 aprile nell'insigne basilica di S. Siro. Lo avrebbe presieduto l'arcivescovo di Genova, mons. Sanatone Magnapo, mentre il can. Omodei Zorini avrebbe tenuto il discorso. L'inizio era fissato alle 14,30. Il Sommo Pontefice concedeva l'Indulgenza plenaria ai partecipanti.

Il vasto tempio fu angusto per contenere i partecipanti, attratti dal fascino del Santo. Quale e quanto fosse tale fascino lo dimostrava la moltitudine che gremiva la via, dove passava la carrozza inviata da un cooperatore a rilevarlo.

Finita la cerimonia, occorse quasi un'ora a Don Bosco per giungere dal luogo, ove aveva ascoltato la conferenza, alla sacrestia: tale era la ressa degli ammiratori!

Il fatto interessò la cronaca del tempo e il brano qui riferito dirà se a interessare era più il fatto o la persona che ne era l'anima. «Quel caro Don Bosco, con quel suo volto bonario, con quel suo riso di santo, chi, chi non andò ieri a vederlo? Egli è vecchio, è affranto nel corpo e non cammina più se non sorretto; ma quanta giovinezza in quella sua mente che pare preoccupata di dover pensare a tante cose, di dover stare alto alto per poter guardare più lontano!». Più avanti si leggeva: «Tutti volevano sentire una sua parola, tutti baciargli la mano o per lo meno la veste; ed egli abbadava a contentar tutti, leggermente sorridendo e tranquillo. – Egli è un santo – si diceva da tutti».

Così l'Eco d'Italia del 22 aprile 1877 (MB XVIII 303-305). ◆



La prima stazione ferroviaria di Roma-Termini dopo il 1862; questa stazione accolse S. Giovanni Bosco diverse volte in occasione dei suoi viaggi a Roma



FAMIGLIA

FAMIGLIA E LAVORO: QUALE CONCILIAZIONE?

a cura di Emanuele Rebuffini

Rimettere al centro dell'*Agenda Italia* la vertenza famiglia, riscoprire la "cittadinanza sociale" della famiglia, pensare a un nuovo rapporto tra società e famiglia, poiché quest'ultima è un bene sociale e non solo uno spazio privato in cui le persone decidono come vogliono vivere.

Non bastano aggiustamenti di piccolo cabotaggio, ciò che è veramente necessario è in primo luogo un cambiamento culturale radicale.

La società non può continuare a "vivere di rendita" sulla tenuta del tessuto familiare. Non è la famiglia a dover essere "sussidiaria" alla società, scialuppa di salvataggio nei confronti dei fallimenti dello Stato e del mercato, ma è la società che è chiamata a essere sussidiaria alla famiglia, promuovendola e sostenendola attraverso idonei interventi pubblici e privati. Luigi Lombardi, Presidente del Forum delle Associazioni Familiari del Piemonte, dice: «Oggi c'è una sfida che la famiglia si trova ad affrontare: comprendere fino in fondo se stessa, riscoprire nella comunione tra moglie e marito quella marcia in più che consente di rispondere efficacemente al cambiamento. Certo, la comunione non può risolvere il problema di un lavoro che non c'è o di arrivare alla fine del mese, ma crea una cultura nuova dove il problema della conciliazione smette di essere un problema di donne e diventa esigenza di entrambi, parte del progetto famiglia. L'uomo deve riscoprire il proprio ruolo all'interno della famiglia. Si tratta di slegare la propria identità dal solo lavoro per ritrovare nel tempo della famiglia, non il momento del riposo, ma il compimento della propria realizzazione».

Al centro della riflessione, quindi, sia il problema della conciliazione tra tempi lavorativi e tempi familiari, sia, soprattutto, il rapporto tra i cambiamenti del mondo del lavoro e i loro effetti sulle dinamiche familiari.

Quello che va sottolineato è l'inadeguatezza del modello di organizzazione sociale a fronte dei recenti radicali cambiamenti, tanto nel mondo del lavoro quanto nella famiglia. Spiega Belletti, Direttore del Centro Internazionale Studi Famiglia: «In molti casi la famiglia ha svolto un ruolo di cassa integrazione mascherata rispetto alla disoccupazione giovanile. E continua a essere il canale privilegiato per entrare o rientrare nel mondo del lavoro. Non sono gli uffici di collocamento, ma le reti di relazioni amicali e parentali che la famiglia ha instaurato a permettere al giovane di trovare lavoro. Le scelte lavorative e professionali vengono valutate e contrattate dentro la famiglia. La famiglia è quindi un soggetto economico a tutti gli effetti e l'individuo, sia come lavoratore, sia come consumatore, si relaziona al mercato attraverso un "filtro familiare"». Inoltre, la famiglia è il luogo attraverso il quale passa l'affermazione di una "cultura del lavoro": "Il lavoro – continua Belletti – è un valore educativo forte, che passa attraverso la pratica, non attraverso i discorsi.

Se un genitore quando torna a casa dal lavoro sbuffa e parla di "giornata infernale", trasmette una valenza negativa. Se dice che l'importante è avere uno stipendio fisso, ma senza responsabilità, chiaramente i suoi figli interiorizzeranno quell'impostazione.

È la famiglia che può trasmettere valori quali la responsabilità, la conoscenza, l'impegno, la fedeltà, il rispetto delle regole, ecc.". Eppure il mondo della politica pare non voler rendersi conto dell'importanza della famiglia e tarda a ricorrere ai ripari: «Noi abbiamo costruito un sistema di protezione sociale che ipotizzava che il lavoro bastasse da solo a garantire la sussistenza dell'intera famiglia – prosegue Belletti – oggi, invece, una famiglia con un unico percettore di reddito con un lavoro subordinato a tempo indeterminato può essere "povera". Questo significa che il nostro modello di protezione sociale non è più adeguato. Se continua la tendenza del figlio unico, finirà che una coppia di due figli unici che si sposano si troveranno a dover badare a quattro genitori anziani. Come può funzionare? Come è possibile che il nostro sistema fiscale continui a non riconoscere i carichi familiari?". Altro grave problema è rappresentato dalla "risorsa tempo". Da questo punto di vista, conciliare famiglia e lavoro non è affatto semplice. Famiglia e lavoro sono in competizione sul bene - tempo, inevitabilmente attribuito alla prima e tolto al secondo e viceversa. E così si arriva alla distorsione di pensare al lavoro come a uno "spazio non familiare" e alla famiglia come a uno "spazio del non lavoro". La richiesta di dedizione totale e di priorità assoluta che, di fatto, l'organizzazione del lavoro richiede alle persone, impedisce spesso di contemperare fronte lavorativo e fronte familiare. E questo nonostante la grande retorica che si fa intorno alla flessibilità. In realtà, la "flessibilità" pare essere unidirezionale, ovvero attuata a favore dell'impresa, ma non a favore della famiglia. Ancora il sociologo Belletti: "Sulla flessibilità l'Italia si dimostra un Paese molto "rigido", non riusciamo a inventare forme organizzative capaci di essere flessibili a misura di famiglia. Questa è la vera sfida: pensare a una flessibilità che sia per le persone e non per il profitto». ◆

LA SOCIETÀ NON PUÒ CONTINUARE A "VIVERE DI RENDITA" SULLA TENUTA DEL TESSUTO FAMILIARE. NON È LA FAMIGLIA A DOVER ESSERE "SUSSIDIARIA" ALLA SOCIETÀ, MA È LA SOCIETÀ CHE È CHIAMATA A ESSERE SUSSIDIARIA ALLA FAMIGLIA, PROMUOVENDOLA E SOSTENENDOLA ATTRAVERSO IDONEI INTERVENTI PUBBLICI E PRIVATI.

L'impegno dei cristiani nella società



La DSC (Dottrina Sociale della Chiesa) costituisce una efficace risposta a tre domande: una domanda di senso e di significato, una domanda di verità, una domanda di responsabilità.

La DSC risponde alla domanda di senso perché aiuta a trovare motivazioni profonde all'impegno per un mondo più giusto. La DSC risponde una domanda di verità di fronte al pericolo sempre più diffuso del relativismo, dell'opportunismo, del sincretismo, dell'omologazione al *"pensiero unico"*. La DSC infine risponde ad una domanda di responsabilità, perché offre criteri di intervento coerenti e coraggiosi per contribuire al cambiamento della realtà.

La DSC e l'impegno di liberazione degli uomini si radicano nel mistero di Cristo. Essi sono un dispiegamento storico dell'evento della Salvezza e della missione della Chiesa.

La fede in Gesù Cristo ci unisce a colui che ricapitola in sè tutte le cose (cf Ef 1,10) e con la Pasqua di risurrezione semina nel cosmo un anelito di liberazione.

Come ci ricorda con parole forti uno dei documenti più belli della CEI "La Chiesa italiana e le prospettive del Paese" (23 ottobre 1981): «Noi non abbiamo il sospetto che volgersi a Cristo possa significare evadere dalla situazione. Anzi, non poche esperienze anche recenti ci confermano che disperderci nella realtà sociale senza la nostra identità è il grave rischio da evitare. **Se non abbiamo fatto abbastanza nel mondo non è perché siamo cristiani, ma perché non lo siamo abbastanza**» (n. 13).

La nostra identità propriamente cristiana è la nostra ricchezza più grande. Proprio questa identità cristiana ha la forza per rendere incisiva e ricca di apporti la nostra presenza nel mondo. C'è una evidente correlazione tra l'intensità della riscoperta continua di questa identità cristiana e la misura della nostra incidenza nel mondo di oggi.

Essere cristiani non è un limite, ma una grazia, una ricchezza, una possibilità in più.

Si tratta di vivere questa identità con libertà interiore e con fierezza, traducendola in comportamenti coerenti con le proprie convinzioni, nella realizzazione di "opere belle e utili per gli uomini" e non solo per i cattolici (cf Tito 2, 14.3,8).

È urgente riscoprire questa profonda esperienza che si fa convinzione: essere cristiani, vivere insieme da cristiani come popolo zelante per le opere buone anche di ordine sociale e civile, è bello e utile per gli uomini; non è una maledizione che ci grava addosso, un limite che ci trattiene, una pretesa di cui dobbiamo chiedere scusa. È invece una grazia, che diventa responsabilità e che porta con sé delle grandi possibilità che sono per tutti.

I cristiani hanno oggi due tentazioni: da un lato quello di chiudersi in un ghetto minoritario, ma non si fa cultura in un ghetto.

La seconda tentazione è quella di magnificare l'altro a dispetto di se stessi. Tutto quello che viene dagli altri (delle altre culture, delle altre tradizioni) è buono, invece il nostro patrimonio culturale viene disprezzato, considerato superato e da archiviare.

a cura della Redazione

È URGENTE RISCOPRIRE QUESTA PROFONDA ESPERIENZA CHE SI FA CONVINZIONE: ESSERE CRISTIANI È BELLO E UTILE PER GLI UOMINI; NON È UNA MALEDIZIONE CHE CI GRAVA ADDOSSO, UN LIMITE CHE CI TRATTIENE, UNA PRETESA DI CUI DOBBIAMO CHIEDERE SCUSA. È INVECE UNA GRAZIA, CHE DIVENTA RESPONSABILITÀ E CHE PORTA CON SÉ DELLE GRANDI POSSIBILITÀ CHE SONO PER TUTTI.

FAMIGLIA

LA FAMIGLIA È ANCORA UN VALORE!

Carlo Carlotto

Sabato 3 maggio 2003, presso l'Auditorium "G. Toniolo" dell'opera Primaziale Pisana, si è svolto il Convegno "La famiglia: è ancora un valore!" organizzato dall'Unione Exallievi Don Bosco di Pisa. È stato un successo visto anche la partecipazione di illustri relatori quali il Card. Tonini, il Prof. Pollo, il Prof. Don Toso, il Prof. Guazzelli, la Dr. Santolini ed, in ultimo, il meraviglioso concerto di Don Giosy Cento, sacerdote che trasmette a tutti la sua grande fede, sia con le parole che con lo sguardo, sia con l'esempio che con le sue canzoni di profonda moralità.

Dopo una breve presentazione del Presidente dell'Unione Carlo Carlotto, Mons. Alessandro Plotti, Arcivescovo della nostra Diocesi, ha introdotto l'argomento ed ha sottolineato la sua certezza nel credere che la famiglia non sia proprio in profonda crisi. Ha letto poi pubblicamente il telegramma di auguri inviato per l'occasione dal Sommo Pontefice, S. Santità Giovanni Paolo II, all'Unione Exallievi di Pisa. Il Sindaco, Paolo Fontanelli, ha sottolineato poi l'importanza della famiglia per lo sviluppo e la crescita dei giovani ed ha esaltato il lavoro scrupoloso svolto dai Salesiani nella nostra città.

Nell'aula gremita, c'erano anche il Presidente nazionale dell'Unione Exallievi di Don Bosco, Dott. Bernardo Cannelli, ed il Delegato nazionale, Don Mario Pertile.

I lavori sono stati aperti, in qualità di moderatore, dal Dott. Claudio Andreoli, Presidente nazionale Confederex, il quale, dopo una breve introduzione, il tema "Famiglia e Psicologia". Spesso i giovani intravedono le varie soluzioni ai loro problemi buttandosi nella tossicodipendenza e molto spesso, per ottenere ciò che vogliono, compiono atti violenti che poi si sviluppano in situazioni aberranti come ferimento di persone oppure, peggio che mai, uccisione dei genitori. Tutto questo è frutto di deviazioni mentali che, se prese in tempo ed assistite con amore anche da tutta la famiglia, potrebbero non avere del tutto gli effetti devastanti di cui sopra. Per avere un risultato positivo però, deve esistere la Famiglia con tutti i componenti: il padre e la madre, fratelli, nonni ed eventualmente altri, insieme, che come una unica amorevole esistenza, concorrono ad aiutare chi ha bisogno in quel momento.

La seconda relazione è stata esposta dal Prof. Mario Pollo, sociologo Ups-Lumsa, sul tema: "La Famiglia ed i mezzi di comunicazione attuali". La sua riflessione si è basata su due punti fondamentali: 1°) le varie trasformazioni che subisce la famiglia nel trascorrere del tempo; 2°) riaffermare e difendere alcuni valori indispensabili all'esistenza del nucleo familiare.

Il Prof. Pollo ha evidenziato il concetto di rinunzie personali al fine di migliorare il gruppo sociale che è uno "stare insieme". L'unione solida deve far nascere dei progetti e la famiglia è la migliore unione solidale per lo sviluppo dei progetti.

La famiglia quindi, ha concluso il Prof. Pollo, è un luogo di protezione e cura, ambiente sicuro per svilupparsi e crescere serenamente.

Dopo il coffe break, il Dott. Andreoli ha introdotto il Card. Ersilio Tonini il cui tema era: "La famiglia come soggetto cristiano".

L'esposizione del tema della relazione è stata estremamente scorrevole ed ha tocca-



to moltissimi punti cruciali in modo semplice e preciso, evidenziando che la famiglia è il vero "altare" intorno al quale ruotano e vivono tutti i componenti.

Al termine, il Cardinale ha concluso dicendo che se conosciamo la semplicità e la gioia della vita abbiamo fatto un grande passo in avanti.

A questo punto, il Presidente dell'Unione Exallievi di Pisa ha sospeso nuovamente i lavori per fare una pausa per il pranzo.

Alle ore 15.00 circa, sono ripresi i lavori ed il Dott. Andreoli ha presentato la Dr.ssa Luisa Santolini, che avrebbe proposto il tema: "La famiglia come soggetto educativo".

La Presidente del Forum Famiglie ha espressamente sviluppato l'importanza della presenza fattiva ed effettiva della famiglia, ha sottolineato i punti importanti cui basarsi per dare una reale educazione sociale a giovani, insegnare loro che il proprio comportamento deve essere un tassello importante della vita quotidiana. Ognuno ha l'obbligo di contribuire allo sviluppo della società, deve dare il proprio contributo per quanto gli è possibile e consentito, ma deve darlo!

Non ci si deve isolare per nessun motivo, tutti uniti possiamo ottenere ciò che non ci è possibile se siamo separati. Nella vita di tutti i giorni siamo chiamati a contribuire per il buon andamento della società, ma possiamo farlo solo se siamo educati a questo. L'educazione la impariamo in primo luogo in seno alla famiglia e la sviluppiamo dentro questo nucleo che uniformemente, giorno dopo giorno, ci forma veri personaggi pronti ad inserirci nella grande sfera che è la società civile. Purtroppo spesso la famiglia è trascurata nella sua qualità , non è difesa e tutelata nel modo in cui è pubblicizzato il suo valore. Tutti noi dobbiamo reagire affinché cambi qualche cosa per il prossimo futuro. C'è una esigenza primaria di riscoprire la famiglia.

LA FAMIGLIA CELLULA EDUCATIVA DELLA SOCIETÀ CIVILE E DEL POPOLO ED È ANCHE STRUMENTO DI RIVOLUZION DI STRUTTURE SCLEROTICHE, DI STRUTTURE CHE VANNO CONTRO LA DIGNITÀ DELLA PERSONA. LA FAMIGLIA INTESA COSÌ QUINDI È UN VALORE SOCIALE ED ANCHE POLITICO NEL TERRITORIO.

Al termine della relazione, il Dott. Andreoli ha presentato il Prof. Don Mario Toso, che avrebbe trattato il tema: "La famiglia nel territorio che è anche società civile".

Il relatore ha puntato subito il discorso sul tipo di famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. È questa la vera società unita stabilmente dall'autorità parentale. La famiglia è società primaria inserita nel territorio e concorre a costruire la società civile nelle varie strutture.

È cellula educativa della società civile e del popolo ed è anche strumento di rivoluzione di strutture sclerotiche, di strutture che vanno contro la dignità della persona. La famiglia intesa così quindi è un valore sociale ed anche politico nel territorio.

La famiglia, ha concluso il relatore, è principalmente una risorsa ed una ricchezza, oltre che un valore, per la Società e la Nazione.

Quindi ha ripreso la parola il Dott. Andreoli ha tratto le conclusioni del Convegno con un invito a tutti affinché aumenti l'impegno per lo sviluppo dalla famiglia.

Il Presidente dell'Unione Exallievi, Carlo Carlotto, ha invitato i presenti a fare una sosta in giardino per permettere ai tecnici di preparare la strumentazione del Concerto di Don Giosy Cento, di Raffaella D'Ubaldi e dei "Nuovi Accordi". Poco dopo sono rientrati tutti ed è iniziato il bellissimo Concerto.

Al termine, il sole era oramai al tramonto, c'è stato il congedo per tutti ed il Presidente, Carlo Carlotto ha ringraziato quanti sono intervenuti ed ha annunciato che l'Unione Exallievi di Pisa continuerà i propri lavori e che sta già organizzando, per il prossimo anno sociale, altre manifestazioni di pari importanza e notorietà; il fine è sempre quello di collaborare, aiutare e creare amicizie con i giovani, usando il "Sistema Preventivo" di Don Bosco, il grande Santo ispiratore.

Per organizzare tutto questo, è stato necessario l'aiuto di molti amici ed alcune Istituzioni.

È stato un grande sforzo per gli Exallievi di Pisa, però la soddisfazione del risultato servirà di esperienza per il futuro e con l'aiuto di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice saranno organizzate altre manifestazioni che avranno sicuramente un ottimo successo e saranno di utilità per i ragazzi e per tutti i giovani.

Carlo Carlotto



RADICI

65 ANNI: UNA LUNGA E OPEROSA VITA SACERDOTALE

Franco Fabbri

Monsignor Vito Ferroni nasce a Comacchio (Ferrara) il 19 ottobre 1915. Viene ordinato sacerdote dal cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca, arcivescovo di Bologna, il 16 luglio 1938. Il 17 luglio dello stesso anno celebra la prima messa nella Cattedrale di Comacchio.

Giovedì 17 luglio 2003, monsignor Vito Ferroni, Delegato della locale Unione Exallievi di Don Bosco, nella stessa cattedrale piena di fedeli, ha concelebrato, con un folto gruppo di amici e confratelli, la santa messa dei 65 anni di sacerdozio.

Pleonastico sarebbe parlare della sua lunga e operosa vita sacerdotale: gli Exallievi lo hanno già fatto, ed anche in modo egregio, con il libro-intervista *"Per non dimenticare..."*. Pertanto, limiterò il mio contributo ad alcune riflessioni ed ai ricordi.

La guerra era terminata da poco. Anche a Comacchio le ferite erano ancora visibili. In molte case, colpite dalle bombe, entravano le voci del vento e ne uscivano i pianti di donne e bambini.

Io avevo otto o nove anni e con la mia famiglia vivevo in una sola stanza. I pomeriggi li trascorrevo all'oratorio salesiano, divenuto per tanti ragazzi comacchiesi la seconda casa.

A volte, lungo il percorso che dalla mia abitazione mi portava dai "salesiani", incontravo un giovane prete: cappello a larghe falde, veste stirata come nuova, scarpe lucide, comportamento fiero, aspetto da intellettuale. Venni poi a sapere che era Don Vito Ferroni , un sacerdote comacchiese.

Ai miei occhi di ragazzo quanto mi appariva diverso dai figli di Don Bosco che trovavo all'oratorio, costretti a vivere in una casa povera e senza risorse! A questi poco importava se le scarpe, a forza di portarle, si erano deformate o la loro lunga veste nera, logora e rattoppata, poteva farti pensare che l'avessero indossata in seminario e non l'avessero mai più levata, se non per qualche rara, solenne occasione. Quanto lo sentivo lontano da me quel "pretino"; quanto, invece, mi appariva vicino a quei cristiani che frequentavano la "messa di mezzogiorno" in cattedrale!

Nel 1948 non lo vidi più; forse era andato a fare il parroco in qualche paese della diocesi. Nel settembre 1952, anch'io lasciai Comacchio per entrare in un istituto salesiano per studiare.

Acquisito il diploma, ho dovuto per necessità inserirmi velocemente nel mondo del lavoro: un mondo assai diverso da quello che avevo lasciato. Lo affrontai, però, con la consapevolezza di possedere già qualcosa che mi rendeva forte: erano i principi di vita che avevo assimilato dai figli di Don Bosco, soprattutto onestà e lealtà, ed in seguito mi accorsi che fra quei principi vi era anche una fiera e sana competizione, necessaria per sopravvivere in un mondo che, sin dai primi contatti, prometteva di essere duro, difficile e privo di tolleranza.

Ho lavorato in aziende assai competitive dove, appena si entrava, scattava un processo di modellazione che doveva portare gli individui ad adattarsi alle varie situazioni. Per fare carriera la gente doveva sentirsi, o imparare a sentirsi, motivata a fare ciò che le chiedeva l'azienda. Non venivano modellati solo i comportamenti, ma anche i valori, gli atteggiamenti e l'orientamento generale che doveva accordarsi con le esigenze dell'organizzazione. Io non ero uno "yes man" e la carriera non entrava nei miei obiettivi, per cui mi fu abbastanza facile e totalmente indolore rinunciare alla carica di "direttore marketing", e quindi alla dirigenza, quando l'azienda mi offrì il tutto su un piatto d'argento.

Al termine della mia vita lavorativa ritornai a Comacchio; erano trascorsi 46 anni dalla mia partenza. Fui accolto nell'Unione degli Exallievi di Don Bosco dove ritrovai quel "pretino", con qualche anno in più e con il titolo di "monsignore"; non portava più il cappello a larghe falde, ma un semplice basco nero.

"Cosa aveva a che fare monsignor Vito Ferroni con l'Unione Exallievi dì Don Bosco?", mi chiesi.

Oltre alle notizie fornitemi dagli amici dell'oratorio di un tempo, trovai la risposta più che esauriente alla mia domanda nella lettura di due libri: *I salesiani a Comacchio 1894-1994,* e *Per non dimenticare...*

Infatti scoprii che: anche lui, da bambino, aveva frequentato l'oratorio; attribuiva la vocazione al sacerdozio,

SCOPRII CHE ANCHE LUI, DA BAMBINO, AVEVA FREQUENTATO L'ORATORIO; ATTRIBUIVA LA VOCAZIONE AL SACERDOZIO, DOPO LA GRAZIA DIVINA, ESCLUSIVAMENTE ALL'OPERA DEI SALESIANI; ANCHE PER LUI, LA CARRIERA NON È MAI STATA FRA LE COSE DA INSEGUIRE. HA SEMPRE DESIDERATO SOLO DI FARE IL PARROCO, SOGNO ACCAREZZATO SIN DAGLI STUDI DI TEOLOGIA A BOLOGNA.



dopo la Grazia divina, esclusivamente all'opera dei Salesiani; anche per lui, la carriera non è mai stata fra le cose da inseguire. Ha sempre desiderato solo di fare il parroco, sogno accarezzato sin dagli studi di teologia a Bologna. Gli incarichi ricevuti li ha *"sempre conseguiti esclusivamente per chiamata dei superiori"; è* sempre stato un convinto sostenitore della presenza salesiana a Comacchio: diverse sono state le proposte e le soluzioni presentate ai vescovi, dapprima per evitare che i figli di Don Bosco lasciassero la cittadina lagunare e, dopo la loro partenza, per creare le condizioni per il loro ritorno; ha ricoperto il ruolo di direttore diocesano del movimento salesiano e da alcuni anni è Delegato dell'Unione Exallievi di Don Bosco di Comacchio, ossia il garante e responsabile della fedeltà dell'Associazione alla Chiesa e allo spirito di Don Bosco.

L'immagine di Don Vito Ferroni percepita da ragazzino si era depositata in un angolo della mia mente. A mano a mano, però, che progredivo nella conoscenza e nella stima verso il sacerdote, quella vecchia immagine tendeva a risalire in superficie e diventarmi indesiderabile. Era in atto nella mia mente un processo di "riposizionamento" della figura di monsignor Ferroni.

La nuova immagine in formazione, che era la conseguenza di quello che avevo letto su di lui e che non conoscevo; di incontri sempre più frequenti; di brevi momenti di preghiera insieme, stava diventando quello che gli uomini di marketing chiamano "un marchio forte" e tendeva ad occupare ampi spazi nella mia mente, sino a sostituire l'opinione che mi ero formato durante l'età della fanciullezza.

Ho appena ricordato che monsignor Ferroni è Delegato dell'Unione Exallievi di Don Bosco di Comacchio. Che cos'è l'Unione degli Exallievi/e di Don Bosco?

È un'associazione voluta dagli stessi Exallievi, confermata ed arricchita da Don Bosco e approvata dalla Chiesa. È l'aggregazione di quelle persone che danno la loro adesione ai principi educativi di Don Bosco assumendo, secondo le proprie possibilità e la propria specifica competenza, responsabilità di fattiva collaborazione a fianco dei Salesiani quando questi sono presenti, o della Chiesa locale quando i Salesiani non ci sono.

Gli Exallievi di Comacchio sono orfani dei figli di Don Bosco da oltre quarant'anni! Questo spesso ha significato trovare difficoltà ad esprimere tutta la potenzialità che è insita nell'Exallievo, il quale solo all'interno della Famiglia salesiana può attingere allo spirito di Don Bosco, perché solo essa ne è depositaria.

Allora, che cos'è che ha tenuto unito questo gruppo, che nel 2003 può farsi vanto di avere 105 Exallievi/e tesserati?

Innanzitutto quello che abbiamo ricevuto dal Signore tramite i Salesiani nel nome di Don Bosco: vale a dire la formazione, l'ambiente sano e propositivo dell'oratorio, gli insegnamenti per vivere una vita cristiana ed onesta, la devozione a Maria Ausiliatrice, la testimonianza di sacerdoti quali Don Natale Brusasca, Don Francesco Mariani, Don Francesco Mondini, Don Cesarino Redaelli, Don Giulio Pianello, solo per citarne alcuni.

Poi l'aiuto di Don Bosco, il quale ha attentamente vigilato, affinché la mediocrità e gli eventuali errori di coloro che hanno avuto la responsabilità di dirigere l'Unione fino ad oggi non pregiudicassero quanto è stato fatto di buono e l'unità del gruppo. Possiamo affermare che per quarant'anni siamo stati "insieme a Don Bosco", protetti da lui, ma senza saperlo.

Ed infine l'opera svolta da monsignor Vito Ferroni: - da anni, l'ultimo sabato di ogni mese, s'incontra con noi Exallievi e per noi celebra la santa messa; - da anni è pressoché l'unica voce che ci parla di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice e questo ci ha tenuti legati a loro; - da anni non smette di ricordarci che noi Exallievi abbiamo il compito di fare rivivere Don Bosco, ognuno nel proprio ambiente, perché se la gente non vede gli Exallievi comportarsi da "onesti cittadini e buoni cristiani", come potrà conoscere ed apprezzare Don Bosco?

In un mondo dove il tempo subisce continue accelerazioni e la tecnologia ci spinge verso il futuro, costringendo la storia a ritirarsi nell'ombra, cosa si può dire a chi sono stati concessi sessantacinque anni di ininterrotto servizio sacerdotale per la salvezza eterna dei figli di Dio? Carissimo Don Vito, continui a lavorare per il Signore: «un pezzo di Paradiso aggiusta tutto!» (Don Bosco).

Franco Fabbri

ATTUALITÀ

VACANZE CON DON BOSCO

Lino, Mario e Romano



Le nostre giornate di lavoro e di preghiera sono state veramente un *"maggio fiorito"*. L'accoglienza al "Rifugio Santa Maria" di Pralongo (Belluno) è stata calda e accogliente e suor Lorenza si è prodigata affinché ci sentissimo a nostro agio.

Quest'anno abbiamo avuto la presenza di Don Mario Pertile, Delegato nazionale, che, con la stessa amorevolezza che abbiamo conosciuto nel nostro amato Don Bruno, ha trattato un tema di attualità nella Chiesa, con semplicità salesiana, suddividendolo in quattro momenti:

1. Il mistero dell'Incarnazione manifesta la solidarietà di Dio con il mondo
2. Il mistero dell'Incarnazione contrassegna di laicità tutta la Chiesa
3. Il mistero dell'Incarnazione è ragione e fondamento di un nuovo sacerdozio
4. Il mistero dell'Incarnazione fonda la "spiritualità del quotidiano"

La prima serata è stata caratterizzata dal benvenuto del Presidente, Paolo Libralon.

Don Mario, nella consuetudine salesiana, ha dato la buona notte. Il pensiero che ha espresso ha mostrato come anche Don Bosco incontrasse numerose difficoltà nella sua opera. Un esempio: l'edificazione del Santuario del Sacro Cuore a Roma è stato oggetto di molte preoccupazioni, sforzi e problemi di ordine tecnico, pratico, organizzativo ed economico, il cui senso si può riassumere con le parole che egli stesso ebbe a dire al suo Capitolo: *«Se per edificare un'opera tutto dipendesse dall'umano sforzo, certamente molte volte non si riuscirebbe. Ma in ogni opera voluta da Dio è lo Spirito Santo che si rende presente e aiuta nei problemi contingenti, che a tutta prima appaiono insormontabili»*, ovvero: *bisogna avere coraggio e osare, certi dell'aiuto del cielo.*

● **Il primo giorno:** Don Mario, introducendo il primo argomento, fissava l'attenzione sulla solidarietà di Dio con il mondo attraverso l'incarnazione di Gesù Cristo: "Il Verbo, assumendo la natura umana, con una solidarietà soprannaturale ha legato a sé tutto il genere umano".

L'incarnazione introduce il superamento della distinzione tra sacro e profano: è stata la profanità, non la sacralità, a caratterizzare l'avventura terrena del Figlio di Dio: Gesù nasce in una stalla, fa il falegname, sceglie i discepoli tra la gente comune, la sua morte in croce, come un condannato qualsiasi, avviene fuori dalla Città santa.

La Chiesa è nel mondo come segno scelto da Dio ed è un'opportunità di salvezza offerta a tutti: il bene del mondo diventa prioritario rispetto al proprio.

● **Il secondo giorno:** Don Mario prosegue con il tema della laicità di tutta la Chiesa. La laicità vissuta da Gesù fa sì che si articoli in tre livelli:

1. Laicità *"nella"* Chiesa: che significa libertà del cristiano, primato della coscienza e della responsabilità di ciascuno di fronte alla missione della Chiesa (tolleranza, dialogo.....).
2. Laicità *"della"* Chiesa: che significa responsabilità di tutti i battezzati nei confronti del mondo, cioè una Chiesa aperta e non ripiegata su se stessa.
3. Laicità *"del mondo"*: Chiesa, aperta verso il mondo per essere lievito e per cogliere le espressioni e le esperienze positive anche di chi non crede, deve porsi con un atteggiamento di ascolto, di confronto, di mediazione e così condividere le esperienze positive presenti al suo esterno, senza preconcetti.

● **Il terzo giorno:** è la giornata della Riconciliazione, caratterizzata dal pellegrinaggio all'Abbazia Cistercense di Follina (Treviso). Una giornata all'insegna della liturgia penitenziale: *«rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori»* (Mt. 6, 7-15) e della gioia conviviale, cui hanno partecipato Don Gustavo Resi, Don Mario Del Rizzo, Renzo Romor e altri Exallievi/e convenuti per l'occasione.

La serata è stata trascorsa in allegria e onorata dalla presenza dell'Ispettore Don Claudio Filippin, che guiderà la nuova Ispettoria unificata del Triveneto, con l'acronimo INE (Italia Nord Est). Con l'occasione ci è stato comunicato che Don Alberto Trevisan sarà il nuovo Delegato ispettoriale degli Exallievi/e.

«RICORDATEVI CHE LA VERA VITA È SEMPRE UN MAGGIO FIORITO» (DON BRUNO). LE NOSTRE GIORNATE DI LAVORO E DI PREGHIERA SONO STATE VERAMENTE IN SINTONIA CON QUESTA FRASE; INIZIANDO CON L'ACCOGLIENZA AL "RIFUGIO SANTA MARIA" DI PRALONGO CHE È STATA CALDA E ACCOGLIENTE, PER POI PROSEGUIRE CON LA PRESENZA DI DON MARIO PERTILE CHE, CON LA STESSA AMOREVOLEZZA CHE ABBIAMO CONOSCIUTO NEL NOSTRO AMATO DON BRUNO, HA TRATTATO UN TEMA DI ATTUALITÀ NELLA CHIESA, CON SEMPLICITÀ SALESIANA.



● **Il quarto giorno:** è stato affrontato il tema: Il mistero dell'Incarnazione è ragione e fondamento di un nuovo sacerdozio. Il popolo dei credenti in Gesù, costituito dal battesimo, è popolo sacerdotale ed il sacerdozio ministeriale è un ministero a servizio del sacerdozio comune dei fedeli.

L'Eucaristia è il culmine e la fonte di tutta l'esperienza cristiana, dove noi troviamo forza e coraggio, alimento e bevanda per procedere nella vita e nella santificazione.

● **Il quinto giorno:** Don Mario conclude la trattazione del significato dell'Incarnazione per la vita del cristiano, parlando della "Spiritualità del quotidiano", nella quale anche Gesù si è sperimentato come uomo fra gli uomini. La lenta esperienza di maturazione nel quotidiano vivere, nella semplicità delle cose e dei fatti come si presentano, faceva scoprire anche a Gesù la volontà del Padre. L'obbedienza di Gesù al Padre deve essere anche il modello su cui noi cristiani dobbiamo affrontare le nostre giornate, nelle quali dobbiamo ricercare, nell'operare, la volontà di Dio su di noi, per realizzare il progetto che il Padre ha sull'umanità intera. Se aumenteremo in consapevolezza nella Parola di Dio, potremo diventare pietre vive della Chiesa, tempio vivente dello Spirito.

● **Nell'ultimo giorno:** la mattinata è stata dedicata alla partenza, ai saluti e soprattutto all'augurio di rivederci il prossimo anno. Una giornata di ringraziamento per le serate trascorse in grande allegria e allietate da canti, poesie, storielle ricche di humour organizzate dalle varie unioni presenti: Chioggia, San Donà, Trieste, Venezia-Castello e Venezia-San Marco.

Questa settimana ci ha veramente permesso di vivere in "comunione", e ci sembra opportuno ricordare una frase dell'ultimo articolo di Don Bruno, con la quale riassumere ogni nostro intento: *«Più ci avviciniamo all'amore delle Tre Persone della Santissima Trinità e più cresce in noi una comunione intima e santa»*. Un grazie particolare a Don Mario, che ha contribuito a rendere fattiva questa nostra settimana di comunione.

Lino, Mario e Romano

GIOVANI

L'AMORE DI DON BOSCO ANCORA CON NOI

Sara Mazzonetto

Sulla scia delle splendide esperienze degli anni passati in terra straniera, anche quest'anno il gruppo Gex si è dato appuntamento il 10 agosto all'Istituto San Marco di Mestre, per partire alla volta della Città Eterna, culla della nostra millenaria civiltà cristiana. Un pellegrinaggio post-Giubileo che, nei ricordi dei partecipanti, insieme a foto, cartoline e filmati, ha lasciato un'impronta indelebile fatta di intense esperienze e molteplici risposte alla nostra voglia di conoscere. Non abbiamo fatto solo i turisti: essenzialmente perché ogni luogo visitato in Roma è di per sé un messaggio spirituale che abbiamo cercato di fare nostro aiutati da Don Claudio, il nostro accompagnatore.

Ospiti dalle Sorelle della "Fraterna Domus" di Sacrofano, a nord di Roma, abbiamo potuto apprezzare la gioia di stare insieme nell'isolamento della campagna romana. Ad accompagnarci lungo il nostro itinerario turistico, una giovane e simpatica guida, sorella Ivana. Grazie alla sua "verve", siamo riusciti a visitare tante attrazioni, rubando un po' di tempo agli impegni vari: fra una messa, un momento formativo, gli incontri con (wow!) il Delegato Don Mario Pertile e il Presidente Bernardo Cannelli (durante una bella serata sotto il gazebo della "Fraterna Domus"), abbiamo potuto rendere omaggio ad una città piena di storia e di spirito cristiano. Gli eventi che hanno caratterizzato il Campus sono stati: la visita alla sede del V.I.S. (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo), un'organizzazione non governativa di matrice salesiana. Insieme a Don Fernando Colombo ed alla signora Margherita, missionaria per amore dell'Africa, abbiamo compiuto con la fantasia un viaggio in terre lontane senza muoverci dalla coloratissima sede. Il V.I.S. lavora nella formazione di volontari laici che andranno a lavorare con i missionari salesiani nel mondo, oltre ad occuparsi di sensibilizzazione, sostegno a distanza e formazione on-line. Affascinati da storie vere, raccontate in diretta da persone che hanno fatto la scelta di farsi accogliere nel mondo, soprattutto in paesi immersi in situazioni di guerra e povertà; un esempio è offerto dalla signora Margherita, che ha coinvolto anche la propria famiglia nella scelta di raggiungere il Centro di Accoglienza per i bambini senza famiglia e i bambini-soldato di Goma, nella Repubblica Democratica del Congo, un progetto del V.I.S. portato avanti dal salesiano Don Mario Perez.

La visita a "Casal Provvidenza" di Carlo e Lillina ci ha fatto cogliere l'importanza della parola accoglienza. Nata dal desiderio di due genitori, Cooperatori salesiani, che dopo la nascita del primo figlio decisero di fare qualcosa di più, gettando le basi di un progetto coraggioso, caratterizzato dalla perseveranza e dall'impegno quotidiano, si è sviluppata negli anni, tanto da diventare un punto di riferimento importante per molti ragazzi. Proprio il figlio, insieme allo psicologo che segue le attività giornaliere, ci ha guidati alla visita della casa, parlandoci delle gioie e dei dolori di una convivenza particolare, sempre in movimento. Solo lo spirito salesiano poteva creare un organismo vitale qual è la casa-famiglia!

Le tre ore circa passate ai magazzini della Comunità di S. Egidio in Roma, insieme alla sig.ra Laura, ci hanno dato la riprova del lavoro sotterraneo che sta dietro una grande organizzazione. Coi nostri semplici mezzi, e



creando un po' di colorita confusione, abbiamo portato avanti un lavoro di smistamento di vestiario e giocattoli usati, destinati ai poveri della città.

Al carcere minorile di "Casal del Marmo", grazie ad un permesso speciale, abbiamo incontrato i ragazzi detenuti, facendo in modo che potessero uscire dalle loro celle, per passare un po' di tempo con noi, giocando a calcio e a pallavolo: è stata una vera gioia quando siamo riusciti a coinvolgerli in balli e canti. Credo che sia stata in assoluto l'esperienza che ci ha richiesto di più a livello del "mettersi in gioco", soprattutto correndo il rischio di essere considerati e giudicati semplici turisti. Chi lavora con questi ragazzi entra a contatto con un mondo in cui astuzia e violenza aiutano a mantenere il rispetto, con regole falsate, ma non necessariamente con valori diversi. Le opportunità di crescita in carcere devono essere sfruttate al meglio, lo sapeva bene Don Bosco che lavorava quotidianamente in mezzo a ragazzi da "rieducare". Non abbiamo dovuto lavorare troppo, siamo stati accolti bene, nel complesso, anzi, ad un certo punto ci è dispiaciuto che scadesse il tempo a nostra disposizione. Personalmente, non dimenticherò facilmente la solidarietà profonda che ho provato nei confronti di una ragazza che portava il mio stesso nome, e che come me giocava a pallavolo fino a tre anni fa, prima di entrare in cella. Tante curiosità sono affiorate, ma non è permesso nè conveniente fare domande o dare risposte sulle proprie vicende personali ("Entrate e non giudicate", monito all'entrata).Visita breve ma intensa dunque, che ha fatto in modo che le discussioni fra di noi si protraessero sino a tarda ora.

CI SIAMO DATI APPUNTAMENTO IL 10 AGOSTO ALL'ISTITUTO SAN MARCO DI MESTRE, PER PARTIRE ALLA VOLTA DELLA CITTÀ ETERNA, CULLA DELLA NOSTRA MILLENARIA CIVILTÀ CRISTIANA. UN PELLEGRINAGGIO POST-GIUBILEO CHE, NEI RICORDI DEI PARTECIPANTI, INSIEME A FOTO, CARTOLINE E FILMATI, HA LASCIATO UN'IMPRONTA INDELEBILE.

Dopo tali esperienze, in noi è rimasta la voglia di allargare il nostro orizzonte in una realtà che comincia ad andarci stretta. Il cattolicesimo ci fa guardare sì al cielo, ma ci propone anche di imparare a vivere con occhi aperti sul mondo in cui viviamo la vita di tutti i giorni. Non solo grandi opere dunque, ma microcosmi fatti di piccoli gesti e rapporti umani, voglia di legarsi al proprio tempo, com' è stato per Don Bosco. I dubbi iniziali sono stati fugati dalla forza del gruppo, che è riuscito a tirare fuori risorse umane e personali inaspettate.

Le occasioni di svago di questa vacanza saranno vissute come collante per il nostro senso di appartenenza ai Gex, e ci piace pensare che questo sia l'amore di Don Bosco ancora tra noi. Un momento che merita una menzione a parte, perché è l'espressione delle grandi potenzialità di questo gruppo, è sicuramente lo spettacolino di animazione organizzato a tempo di record per gli ospiti della "Fraterna Domus". Anche i timidoni hanno avuto il loro momento di gloria. Da spettatrice ho potuto assistere ad una gustosissima versione dal vivo della "Corrida" televisiva, composta di piccoli talenti personali e di capacità di "buttarsi". Gli ospiti, sicuramente deliziati, hanno potuto vedere all'opera un po' dello spirito salesiano, coinvolti nei balli più in voga dell'estate 2003: vi assicuro che Fiorello o Panariello non avrebbero saputo fare di meglio!

E, come in ogni aggregazione di giovani che si rispetti, non sono mancati momenti di goliardia: Con un'estate così calda, il leit-motiv della vacanza è stato sicuramente l'acqua: le famigerate fontane di Roma, Tivoli, le bottigliette sempre nel marsupio e persino la nebbia artificiale portata da un gruppo di "padani", chissà come, sul colle della "Fraterna Domus": prodigi della Provvidenza, ma questa è un'altra storia.

Sara Mazzonetto



FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI ED EXALLIEVE DI DON BOSCO

FOGLIO NOTIZIE

A cura del Vice Presidente Nazionale Giancarlo Colombo

ANNO 2003
N. 5

PRESIDENZA NAZIONALE
ROMA, 19 LUGLIO 2003

Presenti: Bernardo Cannelli, Don Mario Pertile, Simone Arnaldi, Giancarlo Colombo, Domenico Cordisco, Goffredo Cortesi, Antonino Cubeta, Carlo Grancelli, Enrico Leone, Luca Ricauda. Presente, con il consenso della Presidenza stessa, il neo eletto Vice Presidente Gex della Ispettoria Laziale, Enrico Torre.

Assenti, a vario titolo: Don Marco Sprizzi, Enrico Greco, Vinicio Orrù.

La seduta estiva della Presidenza nazionale si apre con il pensiero formativo suggerito da Don Mario Pertile, Delegato nazionale dell'Associazione. Successivamente, prima di entrare nel vivo della discussione dei punti all'ordine del giorno, il Presidente Bernardo Cannelli, con una breve ma simpatica e sentita cerimonia, consegna a Don Mario Pertile, a nome dell'intera Presidenza nazionale, una pergamena a ricordo del 20° di ordinazione sacerdotale. Il gesto coglieva di sorpresa Don Mario, il quale, emozionato, ringraziava per la delicatezza usatagli nel ricordo di questo importante avvenimento della sua vita.

CALENDARIO DEGLI IMPEGNI ASSOCIATIVI 2003-2004

20/21	SETTEMBRE	**Presidenza nazionale;**
12 28/01	OTTOBRE	**Giunta;** **Eurobosco 2003;**
29/30	NOVEMBRE	**Consiglio nazionale per il Regolamento** (Roma, via Marsala 42)**;**
20/21	DICEMBRE	**Presidenza nazionale con gli con gli auguri ai Superiori Maggiori;**
24/25	GENNAIO	**Giunta;**
14/15	FEBBRAIO	**Presidenza nazionale e Conferenza dei Presidenti Ispettoriali;**
13/14	MARZO	**Giunta per la Commissione elettorale;**
16/18	APRILE	**Festa del "sì" a Pompei;**
19/20	GIUGNO	**Elezioni della nuova Presidenza.**

DATA DELLA DEFINITIVA APPROVAZIONE DEL NUOVO REGOLAMENTO

I presenti, intervenendo nel dibattito sull'argomento in discussione, proponevano la data di fine novembre, così come citata nel Calendario degli impegni riportato in queste pagine. Ed inoltre, come iter procedurale, si suggeriva di dare sì spazio e voce ai presenti per le dovute osservazioni anche in quella sede (non dimenticando che, comunque, l'assemblea è sovrana nelle decisioni), ma senza stravolgere né testo né interpretazioni già ormai abbondantemente proposti nelle discussioni condotte sinora sull'argomento. L'incontro di ottobre, già proposto in calendario, potrebbe essere una buona occasione, per i Presidenti neo eletti delle Ispettorie, di prendere contatto con il problema, aiutati dalla Presidenza nazionale stessa.

EUROBOSCO 2003

I Coordinatori del Gruppo di lavoro, Colombo e Ricauda, relazionano sugli ultimi aspetti della organizzazione del meeting di ottobre. In particolare essi si soffermano sulla necessità che le locandine di presentazione del programma delle giornate siano distribuite alle Ispettorie prima delle vacanze agostane, così da permettere a queste di trasmetterle alle Unioni, per un loro doveroso coinvolgimento partecipativo.

Un altro aspetto trattato dai Coordinatori è attinente agli inviti mandati ai vari rappresentanti o relatori contattati per l'avvenimento. A tutt'oggi mancano alcune importanti conferme, anche se si spera di aver quanto prima cenno di assenso da parte loro. Simone Arnaldi interviene per sottolineare quanto da lui personalmente fatto, in perfetta sintonia con l'intero Gruppo coordinatore, in vista di alcune contribuzioni pubbliche, tali da poter permettere un eventuale (desiderato!) abbattimento dei costi. Anche per tale settore economico- finanziario si è in attesa di risposte.

Ovviamente, si è da più parti sottolineato, necessita ora una maggior presenza ed apporto della Confederazione mondiale a sostegno di alcuni momenti per il buon andamento dell'incontro di ottobre. Confortanti sono i dati relativi alla partecipazione degli stranieri.

VERIFICA DI BILANCIO

Il Tesoriere nazionale, Mimmo Cordisco, ha modo di fare il punto dello stato di "Cassa" rapportato alla situazione reale. Egli constata un notevole miglioramento delle entrate a motivo delle adesioni che, finalmente, dopo mesi e mesi, sono pervenute in Federazione. Certamente la lettera, a suo tempo scritta da lui e dal Presidente nazionale, ha contribuito ha scuotere il torpore di qualche tesoriere e segretario. Allo stato della attuale situazione, Mimmo Cordisco si dichiara moderatamente ottimista, intravvedendosi persino la possibilità di un trend di adesioni in aumento. La prossima riunione di Presidenza (fissata per il 20/21 settembre prossimo) ce ne dovrebbe dare conferma definitiva. In sede di discussione di bilancio della Federazione, Bernardo Cannelli chiedeva di poter venire incontro finanziariamente ad alcune iniziative estive, già in atto da parte delle Ispettorie Piemontese e Veneta San Marco, per ridurre i costi di partecipazione da parte dei Gex iscritti ed anche per promuoverne la partecipazione. La discussione, molto seria e positiva, trovava l'unanime accordo dei presenti, pur non definendo, seduta stante, l'esatta cifra da destinare. Si è voluto lasciare alla discrezione del Presidente e del Tesoriere Mimmo Cordisco di verificare l'esatto ammontare, anche se la cifra di riferimento potrebbe essere quella di Euro 1000,00 per ciascuna iniziativa. In questo modo si è voluto, da parte di tutta la Presidenza, confermare la tendenza a sostenere il più possibile le iniziative a favore dei Gex.

I lavori della Presidenza si chiudono alle 16,00 del giorno 19 con l'arrivederci al 20 –21 settembre p.v. per una Presidenza proiettata verso l'Eurobosco 2003.

a cura di Giancarlo Colombo

PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO A CARLO GRANCELLI



Allorché dovetti contattare Carlo Grancelli perché occupasse il posto resosi vacante all'interno della Presidenza Nazionale della nostra Associazione, trovai nel mio interlocutore, che allora conoscevo solo di nome, un timore quasi reverenziale per la proposta che gli stavo facendo. Ed il suo timore era dovuto all'impegno già ricoperto nel Consiglio Nazionale delle P.G.S. che non gli avrebbe permesso di espletare con sufficiente dedizione il compito di membro della Presidenza Nazionale degli Exallievi/e. Avrebbe voluto rimanersene in quel settore, ormai a lui ben noto, senza occupare un'altra carica per la quale riteneva di non poter dare il giusto e necessario contributo. Ricordo questi sentimenti e situazioni non perché debba elevare un peana allo schivo amico Carlo, bensì per dare il giusto risalto alla testimonianza da Lui resa nell'ambito delle citate P.G.S., per il cui impegno gli è stato assegnato un prestigioso riconoscimento. L'11 Aprile scorso, a Savona, nel corso della assegnazione dei premi C.O.N.I., alla presenza delle massime autorità civili, militari, religiose, sportive e politiche, Carlo Grancelli ha ricevuto la "Stella di Bronzo" al merito sportivo. La motivazione che accompagna il riconoscimento recita: " Prestigioso personaggio sportivo a livello regionale, impegnato quotidianamente nel settore sportivo della pallavolo e della promozione sportiva, in particolare nelle polisportive giovanili salesiane, dove da oltre dieci anni ricopre la carica di Consigliere nazionale". Mi sembrava cosa opportuna e doverosa dare risalto a tale avvenimento perché l'intera Associazione gioisca delle testimonianze che i propri iscritti sono in grado di offrire negli ambiti in cui operano. Ed all'amico Carlo i più sentiti complimenti per il suo impegno, da parte della intera Presidenza nazionale della quale è membro attivo.

GIOVANI E CITTADINANZA EUROPEA

di Luca Ricauda Aimonino

È stato questo il tema dell'incontro, svoltosi a Les-Combes in Valle d'Aosta (luogo dove il Papa ha trascorso le sue vacanza alpine negli ultimi anni), organizzato dalle Federazioni Ispettoriali piemontesi, a cui ha aderito la Federazione Nazionale, e che ha visto la partecipazione, nei quattro giorni dal 24 al 27 luglio, di circa una trentina di giovani, tra cui due provenienti dalla Sicilia e uno dal Lazio.

Il clima che si è subito formato è stato di grande gioia e amicizia, e si è potuto affrontare un tema così importante, ma anche ostico per alcuni, in un ambiente naturale mozzafiato, circondati dalle più belle montagne d'Europa (Monte Bianco, Monte Rosa e Gran Paradiso).

Nelle nostre riflessioni siamo stati aiutati dal dottor Santaniello, Direttore dell'Ufficio della Commisione Europea a Milano. La sua verve, la sua simpatia (abbiamo scoperto che è un buon centrocampista ed è stato un allenatore di pallacanestro di serie A femminile!) e la sua competenza ci hanno condotto dapprima a conoscere la storia e il funzionamento delle istituzioni europee e, passando attraverso un dibattito sui lavori della nuova Costituzione europea, ci hanno addentrato nei programmi e nelle iniziative che la Comunità Europea offre a noi giovani (e credetemi sono veramente molte!).

Le sue provocazioni ci sono state di aiuto nel far cadere in noi alcuni luoghi comuni sull'Europa e farci riflettere su come viviamo questa evoluzione, scoprendo che molto spesso accanto all'entusiasmo per ogni cosa nuova vi è anche una certa qual paura nei riguardi di questa realtà in espansione (si pensi all'allargamento ad est con la conseguente ridistribuzione dei finanziamenti europei per le aree in difficoltà) e anche un po' di disinteresse, in quanto vediamo le istituzioni comunitarie come un qualcosa di distante dal nostro quotidiano e su cui noi non possiamo intervenire. Importante è anche lo stimolo che abbiamo ricevuto per l'Associazione Exallievi.



Il dottor Santaniello, dopo aver conosciuto quali sono le finalità della nostra Associazione e le sua vasta presenza in Europa, ci ha suggerito quali potrebbero essere degli sbocchi in questo ambito e la funzione di trade-union fra il mondo salesiano e le istituzioni europee, "sfruttando" la nostra vocazione all'impegno socio-politico.

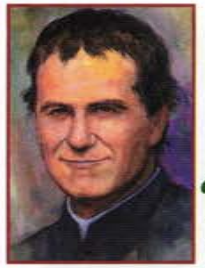
Non sono mancati i momenti di svago, tra cui la "discesa" ad Aosta per degustare la "grolla", la serata finale animata da Andrea e Don Michele e le tipiche sfide "salesiane" a calcio e a pallavolo (per una volta, anche grazie all'aiuto non solo spirituale ma anche fisico di Don Mario e Don Michele, i ragazzi sono riusciti a dimostrare cosa significa "sesso forte"!).

Un grazie particolare va al dottor Santaniello che, nonostante fosse completamente estraneo al mondo salesiano, si è calato subito nella nostra realtà con la sua disponibilità e simpatia, a Don Michele, Andrea Suman e Paolo Ferrero, a cui si deve l'idea del tema e la realizzazione di questo incontro.

Ancora due riflessioni. L'importanza del tema della cittadinanza europea è tale che è stato scelto anche per l'Eurobosco che si terrà dal 28 ottobre al 1 novembre alla Pisana. Penso che sia un ulteriore possibilità per approfondire questo argomento e confrontarsi con altri giovani e adulti di tutta Europa, che condividono con noi lo stile dell'exallievità. Sarebbe bello poter essere in tanti a vivere questo momento!

La seconda riflessione parte dalla possibilità, offerta dalle tre Federazioni ispettoriali piemontesi, di "trasformare" questo incontro in un momento per tutti i gex d'Italia. Significativa è stata la presenza di giovani dalla Sicilia e dal Lazio. Ritengo sia un buon inizio per rilanciare le attività dei giovani partendo dalle realtà esistenti (non solo questa, ma anche i forum di Como e Catania e il campus gex dell'Ispettoria San Marco), serve forse un po' più di coraggio per uscire dal proprio guscio e buttarsi in queste iniziative!





SALESIANUM

EUROBOSCO 2003

ROMA, "SALESIANUM" 28 OTTOBRE/1 NOVEMBRE 2003

"L'Exallievo di Don Bosco cittadino attivo in Europa"

MARTEDÌ 28 OTTOBRE

- *Arrivi e sistemazioni presso il "Salesianum"*

Sessione Inaugurale
(Ore 21.00)

- *Indirizzi di saluto:*

DON LUC VAN LOOY
Sdb, Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana
e Vicario del Rettor Maggiore

ANTONIO G. PIRES
Presidente della Confederazione Mondiale
Exallievi/e di Don Bosco

BERNARDO CANNELLI
Presidente della Federazione Italiana
Exallievi/e di Don Bosco

MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE

- *Partecipazione alla udienza pontificia in Vaticano*
- *Pranzo self service*
- *Pomeriggio e sera: visita turistica di Roma e dintorni con cena in locale tipico.*

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE

Seconda Sessione
(Ore 9.30 - 13.00)

"Associazionismo e cittadinanza attiva nella Unione Europea: Politiche di oggi e prospettive per il domani"

- *Indirizzi di saluto:*

FRANCESCO STORACE
Presidente della Regione Lazio

PIER VIRGILIO DASTOLI
Direttore della Commissione Europea in Italia

- *Introduzione ai lavori:*
  "Contenuti ed obiettivi dell'Eurobosco 2003"
  SIMONE ARNALDI
  Vice Presidente Nazionale Gex
- PRIMA RELAZIONE
  "Il terzo settore e la crisi del welfare: quale ruolo per l'associazionismo ed il volontariato in prospettiva europea?"
  RELATORE:
  STEFANO ZAMAGNI
  Università di Bologna
- *Coffee Break*
- SECONDA RELAZIONE
  "Giovani e volontariato, solidarietà europea per uno sviluppo nel mondo"
  RELATORE:
  VANDEVELDE ANTOON
  Università di Leuven (Belgio)

Terza Sessione
(Ore 15.00 - 18.00)

"Associazionismo salesiano e cittadinanza attiva in Europa: esperienze a confronto"

- *Indirizzi di saluto:*

ENRICO GASBARRA
Presidente della Provincia di Roma

WALTER VELTRONI
Sindaco di Roma

- *Comunicazioni di esperienze da parte del VIS, VIDES, Don Bosco Youth Net, (SCS/CNOS) con proiezione di materiale audiovisivo*
- COORDINA GLI INTERVENTI:
  SIMONE ARNALDI
  Vice Presidente Nazionale Gex
- *Serata di spettacolo:*
  BARABBA'S CLOWN

VENERDÌ 31 OTTOBRE

Quarta Sessione
(Ore 9.30 - 13.00)

"Spiritualità salesiana e solidarietà"

- *Indirizzi di saluto:*
  Rappresentante del Governo Italiano
- INTERVENTO:
  "Famiglia Salesiana, volontariato e solidarietà"
  DON PASCUAL CHÁVEZ VILLANUEVA
  Rettor Maggiore della Società Salesiana
  di San Giovanni Bosco
  SUOR ANTONIA COLOMBO
  Madre Generale delle FMA
- *Pomeriggio:* (ore 14.30 - 16.30)
  Relazioni dei Presidenti Nazionali e del Presidente della Confederazione Mondiale degli Exallievi/e di Don Bosco
- COORDINA I LAVORI:
  ANTONIO G. PIRES
  Presidente della Confederazione Mondiale
  Exallievi/e di Don Bosco
- *Break (16.30 - 17.00)*
  "Progettare un impegno per la Federazione in prospettiva europea:
  GRUPPI DI STUDIO PER AREE LINGUISTICHE
  OBIETTIVO:
  "Far emergere progetti d'impegno da realizzare e da verificare"
- *Serata di fraternità con la partecipazione delle varie federazioni nazionali*

SABATO 1 NOVEMBRE

Quinta Sessione
(Ore 9.30 - 11.30)

"Associazionismo e coesione sociale"

- TAVOLA ROTONDA
  ROCCO BUTTIGLIONE
  Ministro delle Politiche Comunitarie
- INTERVENTI DEI RAPPRESENTANTI:
  FOCOLARINI; COMUNITÀ DI S. EGIDIO; CARITAS ITALIANA; MEDICI SENZA FRONTIERE; FOCSIV.
- COORDINA I LAVORI:
  MICHELE PANAJOTTI
  Direttore di "Voci Fraterne"
  (Rivista della Federazione Italiana Exallievi/e)
- CHIUSURA DEI LAVORI:
  ANTONIO G. PIRES
  Presidente della Confederazione Mondiale
  Exallievi/e di Don Bosco
- *Ore 12.15 - Celebrazione eucaristica presieduta da*
  MONS. PAOLO RABITTI
  Rappresentante della CEI per i laici
- *Pranzo conclusivo.*
- *Saluti e partenze.*

COMITATO ORGANIZZATORE:

BERNARDO CANNELLI - DON MARIO PERTILE
GIANCARLO COLOMBO - DOMENICO CORDISCO
FRANCESCO MUCEO - MICHELE PANAJOTTI
LUCA RICAUDA AIMONINO - SIMONE ARNALDI

ALLO SPORTELLO

CITTADINI IERI, OGGI ... DOMANI

a cura di Roberto Dosio

Oggi si parla molto di *"cittadinanza attiva"*, di *"impegno civico"*. È un valore incarnato nella nostra società o la moda del momento, una forma di comportamento culturale evasivo destinato ad estinguersi? È una sfida la cui conclusione dipende dall'impegno personale di tutti noi, anche di voi lettori del presente articolo.

In passato, con la monarchia, ed anche al presente, là dove ancora sussistono le dittature, si poteva aspirare a divenire "buoni sudditi"; oggi, in Italia ed in altri numerosi Paesi del mondo, con il consolidarsi della democrazia, possiamo assurgere al ruolo di cittadini, e non solo, anche di "cittadini attivi", ovvero di soggetti che, nell'ambito del territorio in cui risiedono, lavorano, "sudano", si attivano per migliorare le condizioni di vita decidendo sugli interventi da attuare: in sintesi "partecipano" alla vita civile.

Ma la *"partecipazione"* non è un fenomeno recente: già risale alla "polis greca", quando tutti i cittadini si riunivano nella pubblica piazza per discutere e decidere le sorti della vita pubblica. Io sono tra coloro che sostengono che quello della "polis greca" è forse l'unico esempio di vera democrazia nella storia: oggi, con l'incremento della popolazione e la formazione degli stati nazionali, particolarmente estesi, si è fatto strada il "principio di rappresentanza", con l'elezione di rappresentanti dei cittadini nei Parlamenti, ma tale principio non è in grado di soddisfare le istanze sostanziali della democrazia. Chi decide per me, deputato o senatore, manifesta la sua volontà "senza vincolo di mandato", mediando con la propria opinione, condizionato dal partito di riferimento e da centri di potere più o meno occulti. Spesso non è l'interesse del cittadino che emerge, ma un agglomerato di interessi personali, corporativi, di schieramento...e il cittadino subisce: unico rimedio possibile, la "partecipazione".

La partecipazione si può esplicare in vari modi: votando ai referendum, scegliendo attentamente i candidati da votare alle elezioni, manifestando ovunque la propria opinione... ed impegnandosi concretamente sul proprio territorio attraverso associazioni organizzate e comitati di quartiere, in poche parole, comportandosi da "cittadini attivi".

Belle parole, ma come fare, come passare dalle buone intenzioni all'azione reale?

Tra le associazioni che si occupano di tutela del consumatore, *"Cittadinanzattiva"*, membro del "Consiglio dei consumatori", presso il Ministero dell'Industria, conosciuta anche per la rete del Tribunale del Malato, sta promuovendo il principio della partecipazione attiva con la costituzione di "Assemblee di cittadini" sul territorio: i cittadini di una zona, di un quartiere, di una città...si incontrano, discutono, registrano le segnalazioni, contattano le Istituzioni, propongono la soluzione ai vari problemi, vigilano sulla coerenza di politici ed amministratori, creano reti interprofessionali e gruppi di lavoro per settori di interesse come ambiente, sanità, viabilità....

Sono numerose le associazioni che si ispirano al principio della partecipazione: nata dall'organizzazione **G.I.C. FORUM – Collegamento Gruppi di Informazione Civica**, la sua espressione parallela **G.I.C. Forum Ecclesiae – Gruppi Ecclesiali di Informazione Civica**, si sta attivando anche in ambito ecclesiale per stimolare la partecipazione dei cittadini (cristiani) alla vita sociale e civica. Essere buoni cristiani significa operare coniugando Fede e vita, e vita significa non trascurare nulla di quanto accade intorno a noi, l'anziano solo della porta accanto come il problema della strada dissestata che costituisce un pericolo per i motocicli, significa uscire dalla celebrazione eucaristica con i piedi per terra e accorgersi che il marciapiede costituisce una barriera architettonica per carrozzine e portatori di "handicap", significa pregare per la salute della gente, ma anche verificare le



cause di un'alta incidenza di tumori riscontrata in un determinato palazzo (amianto, elettrosmog, radom, cause bioarchitettoniche?)

Passiamo dalle parole ai fatti: essere cittadini attivi, partecipativi, propositivi, realizzare un G.I.C. (Gruppo di Informazione Civica) e un'assemblea di cittadini non è difficile e può concretizzarsi attraverso poche linee operative:

1. Creare un **primo nucleo** di persone sensibili ai problemi del quartiere, che funga da gruppo promotore

2. **Far conoscere** l'iniziativa "a tappeto", con volantini nelle buche delle lettere, cartelli affissi sui portoni, avvisi presso centri anziani, palestre, negozi, nelle parrocchie, nei gruppi...

3. Realizzare una **prima assemblea organizzativa** e costitutiva da cui scaturisca un coordinatore, una segreteria e un elenco di collaboratori secondo le disponibilità di ciascuno e le peculiarità professionali. Molti hanno poco tempo e temono di venire coinvolti in attività troppo impegnative: far intendere che un "granellino" di collaborazione è meglio di niente; tanti granellini formano una montagna.

4. Raccogliere le segnalazioni della gente e **attivarsi subito** concretamente, tramite contatti con Istituzioni ed enti interessati dalla problematica.

5. Non perdere mai il **contatto con la gente** per non ridurre l'iniziativa all'operato di un gruppo, anche impegnato, ma isolato.

6. Essere **apartitici** e non schierati: oggi la gente ha perso la fiducia nei politici, visti come parolai, opportunisti e corporativi, che combattono battaglie verbali trascurando il vero interesse del cittadino e la realizzazione del bene comune, un esempio di come il principio di rappresentanza possa anche qualificare come "democrazia" un sistema di governo, ma solo in senso "formale" e non "sostanziale". Un cittadino attivo e partecipativo deve essere trasversale nella sua azione: se si chiede una panchina nel parco e la realizzazione di giochi per bambini, l'interesse civico esula dal fatto che un sindaco o altro politico sia di centro, di destra o di sinistra.

Sulla linea "fatti, non parole", **vi invito** a **promuovere** un gruppo nella vostra realtà professionale o di quartiere e a **collegarvi** con chi ha già realizzato l'iniziativa per uno scambio proficuo di esperienze.

a cura di Roberto Dosio



ADERISCI ALLA RETE EXALLIEVI DI TUTELA CIVICA

I NOSTRI ARTICOLI SONO SOLO UNO SPUNTO PER ACCRESCERE LA CULTURA DELLA TUTELA DEL CITTADINO.

Collabora con la nostra rete e segnalaci casi e situazioni di interesse.
Vuoi promuovere gruppi di interesse civico nel tuo ambiente professionale e collegarti con la rete esterna di G.I.C. FORUM Ecclesiae?

Scrivi a:

ROBERTO DOSIO
(Cell. 330213542)
GICFORUM Ecclesiae,
00166 Roma - Via Valcannuta 16
gicforum@tiscalinet.it

Oppure alla:

FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI/E DI DON BOSCO
00185 Roma - Via Marsala 42 - Tel. 064468522
E-mail: **exallievidonbosco@exallievidonbosco.it**



ABBONAMENTO 2004: Italia € 33,50 - Estero € 51,50 - Singolo € 5,70
La rivista è espressione del Centro Salesiano Pastorale Giovanile
Via Marsala, 42 - 00185 Roma - Tel. 06/4940442
E-mail: npg@cnos.org - Sito web: www.cnos.org/cspg/npg.htm

CIVITANOVA MARCHE

PELLEGRINI IN BICICLETTA DA PAMPLONA A SANTIAGO

Per il quarto anno consecutivo, l'Unione Exallievi di Don Bosco della parrocchia S. Marone di Civitanova Marche ha realizzato, nella terza decade di agosto, un pellegrinaggio in bicicletta **(foto 1)** e la scelta questa volta è caduta su una località che da oltre mille anni è un po' il simbolo del pellegrinaggio europeo: Santiago di Compostela. L'impresa non è stata facile, sia perché la distanza complessiva da Pamplona, da dove in pratica è iniziato il pellegrinaggio in bicicletta, a Santiago è di 780 km., sia perché lungo il percorso ci sono dei punti difficili da superare, sia per tutta una serie di saliscendi che hanno caratterizzato le previste sette tappe: nel gruppo c'erano alcuni over '70! Il tempo è stato quasi sempre favorevole, esclusa una breve parentesi di pioggia e freddo.

Di particolare significato è stata la presenza, nel gruppo dei 21 ciclisti, del giovane sacerdote salesiano Michele Korceba, che ha avuto la possibilità, fra l'altro, di concelebrare la messa dei pellegrini nella cattedrale di Santiago e a Los Arcos, nel corso di una simpatica festa cittadina. Con lui sono state possibili numerose parentesi di preghiera, compresa la recita del rosario.

Un tratto del percorso in bicicletta è stato compiuto anche dalla signora Renata Tassetti e dal giovane Paolo Bigoni. Mascotte del gruppo, la graziosa Giulia Governatori. Per quattro signore, vi è stata l'opportunità di percorrere a piedi alcuni tratti del tradizionale *"Camino de Santiago"*. Ampia soddisfazione del Presidente dell'Ispettoria Adriatica, Claudio Ripa, per la riuscita del pellegrinaggio. Sulle magliette color oro dei ciclisti, vi era una bella immagine di Don Bosco e la conchiglia, simbolo degli antichi pellegrini.

Oltre al pellegrinaggio in bicicletta, vi è stata la visita a località di notevole valore storico e artistico, come il Puente la Reina, le cattedrali di Burgos, Leon, le celebri località di Avignone e Lourdes, i luoghi che raccontano il prodigio di miracoli come Santo Domingo de la Calzada, Cebreiro, e i numerosi luoghi di quello straordinario *"Camino de Santiago"* che da oltre mille anni è percorso da tanti pellegrini di tutta Europa e del mondo che vanno a pregare sulla tomba di S.Giacomo apostolo.

Fra i momenti di maggiore emozione, l'arrivo festoso dei ciclisti dinanzi la cattedrale di Santiago e la consegna della *"Compostela"*, il documento che in latino ufficializza l'avvenuto pellegrinaggio, rilasciato solo presentando la credenziale, opportunamente timbrata nei luoghi di sosta e transito.

In definitiva, un *"buen camino"* che rimarrà dolce nel cuore di ognuno di noi.

Vittorio De Seriis

AGRIGENTO

SI NAVIGA GIÀ VERSO L'ALTO

"La famiglia: casa e scuola di comunione": è questo il tema sviluppato nel Convegno annuale di marzo 2003 dagli Exallievi agrigentini, che ormai da più di due anni hanno consolidato la loro nuova residenza e sede di impegno a Villaseta, uno dei quartieri periferici più popolosi di Agrigento, abbandonato ad un totale degrado sociale, ma che da alcuni mesi a questa parte le autorità hanno cominciato a prendere in seria considerazione, sotto la spinta della comunità parrocchiale di Santa Croce, guidata dal giovane e dinamico parroco diocesano di spirito salesiano Don Mario Sorce.

In tale realtà l'Unione di Agrigento ha anche inaugurato per la festa di Don Bosco un Centro di Promozione del Lavoro (CeP.La), l'unico per adesso in Sicilia promosso dalla Federazione ispettoriale.

Questo nuovo impegno sociale è andato ad aggiungersi agli altri di tipo pastorale, che da tempo vedono alcuni Exallievi impegnati



1



nell'oratorio, nella catechesi, nei corsi di recupero e di sostegno scolastico, in attività di grest, di ristrutturazione interna del sacro tempio di questa parrocchia diocesana.

Insomma, con i suoi Exallievi di Don Bosco la Città dei templi "*naviga già verso l'alto*" come indicato dal compianto Don Vecchi e tenacemente suggerito dall'attuale Rettor Maggiore Don Pascual Chavez Villanueva.

Incontrandosi con lui a Caltanissetta, in occasione del cinquantenario della presenza salesiana nel capoluogo nisseno, l'Unione di Agrigento **(foto 2)** ha ricevuto da Don Pascual pubblici apprezzamenti, con l'incoraggiamento a proseguire nella sua scelta sicuramente profetica. Il Rettor Maggiore ha, tra l'altro, detto: *«Non è questo il momento della nostalgia, ma di prendere in mano la storia: duc in altum. Anche gli Exallievi sono un movimento spirituale ed apostolico; non un campo di funghi, ma un granello di senape e, dentro la grande famiglia salesiana, devono imparare a crescere, unirsi e lavorare insieme»*.

Il tema del Convegno annuale, alla presenza del Delegato ispettoriale, Don Enzo Giammello, e di quello unionale, Don Domenico Paternò, è stato magistralmente trattato dal Decano della Università Pontificia di Roma (Facoltà di Lettere Cristane e Classiche) Don Biagio Amata, che lo ha sapientemente adattato alla realtà di Villaseta, che pullula di giovani e ragazzi.

A quest'ultimi, per la prima volta nella storia dell'Unione di Agrigento dopo l'andata via dei Salesiani dalla città nel 1968, è stato interamente dedicato un momento loro e l'esperienza sarà sicuramente ripetuta negli anni a venire, perché li ha visti protagonisti per l'intero pomeriggio precedente i lavori del convegno stesso, dapprima con un incontro formativo sul tema: *"anche l'oratorio è una famiglia"*, guidato da Don Domenico Paternò, poi con un triangolare di calcetto e la partecipazione – il giorno successivo – alla relazione di Don Amata.

Alfredo Scaglia



L'UNIONE DI AGRIGENTO chiude nella Casa salesiana di spiritualità di Montagna Gebbia, presso Piazza Armerina, il proprio anno sociale. Lo ha fatto il 22 giugno con la presenza del proprio Delegato, Don Domenico Paternò. Così com'era stato in ottobre, all'inizio dell'attività, ha voluto anche ora andare incontro alla pausa estiva con una giornata formativa e di riflessione, conclusasi con la messa tra gli alberi del boschetto circostante. **(Casa per incontri e ritiri "Montagna Gebbia"- 94015 Piazza Armerina – tel. 0935682893).**

PISA

IN MEMORIA DI MARIO BARSALI

Domenica 1° giugno 2003, alla veneranda età di 93 anni vissuti intensamente, a Pisa è venuto a mancare ai familiari ed amici il caro Exallievo di Don Bosco, Mario Oreste Barsali.

È stato dipendente dell'INAIL e la sua

passione per il giornalismo lo aveva portato a scrivere articoli sportivi, fin dal 1927, per varie testate giornalistiche, delle quali poi era stato corrispondente per molti anni.

In seguito ha scritto articoli per il "Mattino". Durante tali periodi ha frequentato l'Oratorio salesiano di Via dei Mille e la sua passione per il teatro lo ha visto attore nel teatrino di quell'Oratorio, insieme ad altri ragazzi che poi, in seguito, hanno avuto un futuro, sia politico che amministrativo, di un certo livello e che non hanno mai dimenticato quei "Salesiani amici".

Con il trascorrere del tempo, iniziò a scrivere articoli per il giornale "Il Telegrafo", che poi si chiamò, come ancora oggi, "Il Tirreno". Ha scritto articoli sportivi anche per il "Corriere dello Sport" e per la testata "Stadio". Negli ultimi anni era il redattore di "Pisa Calcio" e scriveva anche per la rubrica "Vernacolo Pisano".

È stato un uomo di grande fede, ha sempre creduto nei giovani e si è prodigato con ogni mezzo per cercare di aiutarli e consigliarli. Non ha mai dimenticato i suoi "Preti salesiani" e l'Oratorio; ha sempre aiutato gli amici ed ha avuto una parola di conforto per tutti, anche nei momenti più tristi della sua vita, quando una grave malattia rese sua moglie inferma per molti anni.

In quel tempo trovava ancora il modo di essere presente con gli Exallievi, nelle varie manifestazioni organizzate da loro, e ne dava notizia sul giornale, scrivendo nei ritagli di tempo della notte. Era solo quello il momento in cui poteva trovare la calma e la possibilità di comporre gli articoli, dato che durante il giorno era assorbito completamente dall'amorevole assistenza che portava alla moglie. Qualche anno fa, quando il Signore decise di chiamare a sé l'anima di quella donna, Mario rimase "solo" (come diceva lui) ed accettò la volontà di Dio con ammirabile e devota serenità.

Anche in questi ultimi anni è stato presente alle riunioni degli Exallievi ed ha sempre contribuito generosamente alle iniziative dell'Unione di Pisa. Per lui Don Bosco era un amico con il quale trascorreva i suoi giorni, lo sentiva sempre vicino, anche se intorno aveva la presenza dei suoi due figli che lo aiutavano e lo seguivano amorevolmente.

Ci siamo accorti della cattiva condizione di salute di Mario solo quando, ultimamente, la domenica rifiutava di andare allo Stadio per vedere le partite di calcio del "suo Pisa" ed allora tutto ha iniziato a precipitare, settimana dopo settimana, giorno dopo giorno, fino a quando il "suo amico" Don Bosco gli ha teso la mano e lo ha preso con sé nell'oratorio del cielo.

Ha speso una vita lunga, laboriosa e vissuta in modo esemplare, sempre guidato da una incrollabile fede e da un rispetto per tutti. Don Bosco diceva sempre ai suoi ragazzi: "Vi aspetto tutti in Paradiso" e Mario è lassù insieme alla sua consorte ed a tutti i vecchi e nuovi amici. Ciao Mario, sentiremo molto la tua mancanza!

Carlo Carlotto

VENEZIA/COLETTI

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DI CASTELMONTE

Sono le ore 11.00 del 15 d'agosto, solennità dell'Assunta, giornata calda ma splendida per l'esperienza che stiamo vivendo. Sessanta tra Exallievi, Cooperatori, gruppo Mamma Margherita, amici di Don Bosco stanno salendo lentamente chi la scalinata, chi la strada che dal parcheggio portano al santuario mariano di Castelmonte (Udine) **(foto 3)**. Alle 11.30 Don Paolo Zuccato, Salesiano e ormai nostro accompagnatore fisso, con Fra "Girolamo" (così lo abbiamo chiamato), Cappuccino, celebra la santa Messa di Maria Assunta in cielo, alla presenza di più di un migliaio di persone, giunte lassù per venerare la Madonna. La chiesa è gremitissima; fa caldo, così molti pellegrini preferiscono ascoltare la messa nella piazzetta d'entrata del santuario.

Tutto il giorno fu un "ritornello salesiano": partiti da Villa del Conte, abbiamo fatto soste a Camposampiero, Borgoricco e al Collegio salesiano "Astori" di Mogliano Veneto, dove sono saliti gli ultimi pellegrini. A colazione ci siamo fermati a Latisana (UD), in un bar di proprietà di un Exallievo dell'Istituto Coletti di Venezia. Il Rettore del Santuario volle che le letture della Messa fossero lette dagli Exallievi di Don Bosco, le offerte fossero raccolte sempre dagli intraprendenti



3

NELLA PACE DEL SIGNORE

«Benedici, Signore, le fatiche di un uomo, nelle mani ti porta la sua vita e il dolore. Ogni scelta d'amore vive oltre la terra e s'accende nel cielo della luce divina».

ACCHIARDO MENTONE FIORINA
Unione di Saluzzo

ARRÒ GIUSEPPE
Unione di Saluzzo

BELLAME MICHELE
Unione di Napoli Marvelli

BEOLETTO GIOVANNI
Unione di Saluzzo

CASTAGNO FORNIGLIA CATERINA
Unione di Saluzzo

CERRUTI DA BOVA ANTONIETTA
Unione di Varazze

CIARFUGLIA FRANCO
Unione di Perugia

GALLI LUIGI
Unione di Varazze

GILLI GIUSEPPE
Unione di Lanzo Torinese

LISA LUIGI
Unione di Lanzo Torinese

MALÀ RAFFAELE
Unione di Perugia

MONGE DOMENICO
Unione di Saluzzo

NORRITO GIORGIO
Unione di Palermo Ranchibile

PERLO MICHELE
Unione di Saluzzo

POMATA FILIPPO
Unione di Varazze

REA ROMANO
Unione di Lanzo Torinese

RIGHINI ROMANO
Unione di Lanzo Torinese

SALVUCCI FRANCO
Unione di Frascati Villa Sora

SPANDRE NINO
Unione di Lanzo Torinese

Exallievi: così anche la pur breve permanenza nel Santuario, lo spazio della Messa, fu all'insegna della presenza salesiana, tanta è la stima e la fiducia in Don Bosco e nei suoi devoti Exallievi!

Abbiamo pranzato in un noto ristorante friulano, anche questo in comproprietà di un carissimo nostro amico, Rolando, Exallievo dell'Istituto "Opera Pia Coletti" di Venezia. E non finisce qui: la sera ci siamo trovati nel refettorio degli allievi, come ai bei tempi, dell'Astori, per il conclusivo pic-nic, prima di lasciarci e tornare alle nostre case.

Il santuario mariano di Castelmonte fu la meta preferita, durante tutta la vita, del caro e indimenticabile Don Bruno Martelossi. Nato a Gonars (UD), a pochi chilometri dal santuario, ci ricordava spesso quando bambino con la mamma e i tre fratellini saliva a piedi per pregare.

Durante la Santa Messa nel santuario abbiamo avuto la sensazione della sua presenza e il suo ricordo ci ha accompagnato tutta la giornata, visto che passavamo pure per i suoi paesi. Non finiremo mai di ringraziarti, Don Bruno; ci hai seguito e accompagnato come delegato, amico e confidente per 40 anni, ma sempre contento e santamente intraprendente: grazie, Don Bruno!

Grazie soprattutto a Maria, Madre di Gesù; anche se al 15 d'agosto la si venera con il titolo di Assunta in cielo, per noi Exallievi è sempre l'Ausiliatrice, come la chiamò Don Bosco e come volle che la invocassero i suoi figli spirituali.

Bruno Germano

CHIARI
AL S. BERNARDINO UN SIMPATICO CONVEGNO

Il 30 Marzo 2003 si è tenuto il terzo Convegno di un gruppo di Exallievi che hanno conseguito la licenza dalla scuola media negli anni 1970-1983. Numerosa e simpatica la presenza. Il gruppo, per l'impegno di diversi volonterosi Exallievi, si sta formando. Ed è bello constatare come il trovarsi sia sempre una festa **(foto 4)**. Naturalmente ogni Convegno, perché riesca, deve avere a monte l'impegno fattivo di chi ci crede. E questo gruppo giovane, che sta nascendo, può contare su degli elementi validi e generosi. Nell'ultimo incontro è stata sollecitata la presenza del Vice-Presidente Colombo Giancarlo, il quale ha intrattenuto l'assemblea sul significato dell'essere Exallievi, oggi. L'intervento, richiesto peraltro in uno degli incontri preparatori, è stato seguito con interesse ed ha fatto nascere il desiderio di essere Exallievi/e "seri e convinti", i quali si impegnino ad attuare ogni giorno, nei vari ambienti del quotidiano e nei modi possibili, il senso dell'educazione ricevuta. Durante la mattinata è stato vissuto anche un piacevole amarcord, quando sono state proiettate le diapositive relative ad alcuni avvenimenti degli anni della scuola, ormai storia, ma piacevole storia, piena di ricordi. È stato un momento, questo, che non avrebbe dovuto finire mai, tanta è stata la partecipazione ed il coinvolgimento dei presenti (circa 130). La celebrazione eucaristica ed un luculliano buffet hanno chiuso la nostra bella, simpatica, serena rimpatriata. L'impegno è di ritrovarsi anche l'anno prossimo, a Dio piacendo, grazie all'interessamento del Delegato Don Guido Brambilla primo, solerte e convinto promotore della iniziativa. ◆

COLLE DON BOSCO
CONVEGNO EXALLIEVI: UNA GIORNATA RIUSCITA

Mattino del 4 maggio 2003: a mano a mano che arrivano, gli Exallievi si guardano attorno. Gli edifici sono quelli di un tempo, ma le bandiere esposte tolgono il dubbio che sia una giornata come tante altre. Si cominciano a salutare le persone conosciute. Si rinnova la tessera e si conferma la prenotazione del pranzo.


4



5

Si cercano i propri compagni di scuola, ma non sempre è facile trovarli. Perché non contattare gli amici Exallievi qualche giorno prima e poi darsi l'appuntamento al Convegno?

Sono tante le persone indaffarate per riuscire a fare in modo che tutto funzioni bene e rendere la giornata gradita a tutti. Lo sforzo organizzativo ha anche impegnato alcune riunioni serali e, il sabato pomeriggio, la preparazione degli ambienti.

Come indicato in programma, quest'anno si è scelto di fare la riunione nel grande salone "ex-studio della media" recentemente rinnovato per accogliere i gruppi numerosi. Non ci sono più i banchi di studio ma videoproiettore, schermo, ecc.!

Il primo intervento è stato quello di Angelo Giordana, il Presidente, che ha dato il benvenuto a tutti i presenti. Poi il Direttore, Don Luigi Testa, sfruttando anche la proiezione di una videocassetta, ha parlato sulla strenna del Rettor Maggiore per il 2003. (Di seguito vengono pubblicati i temi svolti durante la conversazione). Conclude l'intervento con la consegna di un bel volumetto di Don Angelo Viganò sul Rosario. Severino Manfrin ha allestito una piccola esposizione di antiche stampe salesiane; sono pubblicazioni ormai introvabili.

Quest'anno sono cresciute le presenze di giovani Exallievi, si spera che il loro numero vada sempre crescendo!

La Messa è stata presieduta dal Direttore nella chiesa superiore; durante la celebrazione sono stati ricordati gli Exallievi e i Salesiani defunti in quest'anno. Il bel tempo ha facilitato l'opera del sig. Aldo Gentilini, nei panni del *fotoreporter* della giornata.

Sulla gradinata del Tempio il veloce saluto a chi era in partenza; poi si raggiunge la sala Exallievi per l'aperitivo preparato da Don Luciano Alloisio e Valerio Benna. Quindi, tutti in refettorio dove era preparato il pranzo abbondante e familiare. Non è mancata la lotteria a beneficio delle Missioni.

Lo stile familiare dell'incontro, il ritrovarsi negli ambienti conosciuti, il ritrovare amici, lo stare insieme nel nome di Don Bosco sono stati i tratti fondamentali di questo Convegno Exallievi **(foto 5)**. Le fatiche per la preparazione e di riordino al termine della giornata sono sicuramente ripagate dalla partecipazione di un bel gruppo di Exallievi.

UNA SFIDA: COSTRUIRE LA COMUNIONE

Don Luigi Testa, Direttore

Dal commento alla Strenna del Rettor Maggiore "*Facciamo di ogni famiglia e di ogni comunità la casa e la scuola della comunione*" ricavo alcuni spunti di riflessione che condivido con voi in questa giornata di fraternità e di festa.

L'impegno che ci affida il Rettor Maggiore è molto esigente e chiama in causa la nostra capacità di essere costruttori e operatori di comunione sul modello della comunione Trinitaria.

La comunione delle persone non è un fatto immediato o scontato. Essa richiede l'apprendimento, con regole precise, tempi lunghi e tappe ben definite, domanda una strategia educativa con i suoi ritmi e i suoi spazi, suppone un vero itinerario educativo che potremmo chiamare **la pedagogia della comunione**.

La pedagogia della comunione prevede alcuni **atteggiamenti**:

- l'accoglienza delle persone, di tutte le persone, con una speciale attenzione alle più deboli;
- la capacità di ascolto, di condivisione, di sintonizzarsi sulla lunghezza d'onda degli altri, valorizzandone doti e risorse;
- il rispetto delle diversità per favorire il dialogo e per superare le differenze;
- lo spirito di mutua misericordia, di riconciliazione e di perdono.

Nel processo comunionale è indispensabile un **ambiente** di stile familiare, le cui caratteristiche sono la spontaneità e la confidenza.

Su di esse Don Bosco fondava la riuscita educativa.

Solo in un ambiente dove la persona è veramente se stessa, dove regna un rapporto interpersonale autentico è possibile essere casa e scuola di comunione.

È importantissimo un'atmosfera favorevole e al tempo stesso propositiva, che provochi partecipazione ed interesse, che generi protagonismo e responsabilità, che liberi energie e risorse.

Questa crescita pedagogica ha bisogno di **luoghi di verifica**, perché la solidità della comunione è provata dalla quotidianità e dalla concretezza degli impegni.

La stessa Associazione Exallievi, la Famiglia Salesiana e soprattutto la famiglia naturale sono i luoghi privilegiati per verificare la

visibilità del vissuto comunionale: la volontà e la sincerità di amare tutti, di fare il primo passo andando incontro anche ai più lontani, di trattare gli altri come noi stessi vogliamo essere trattati, di portare i pesi gli uni degli altri…

Se si constata che qua e là ci sono segnali di rottura, di conflitto, di risentimento, allora più forti e con più audacia di gesti e di fatti devono essere l'impegno e la profezia della comunione.

È una sfida da affrontare con gioia e con la forza dello Spirito Santo. Il cammino è lungo, ma la meta non è irraggiungibile! ◆

CUNEO

«VOGLIA D'ORATORIO ANCHE PER NOI»

Il 4 maggio 2003 si è svolto il 56° Convegno degli Exallievi dell'Oratorio Salesiano di Cuneo **(foto 6)**. Era la prima volta che il tradizionale incontro annuale era organizzato da un Consiglio di Presidenza completamente rinnovato e ringiovanito, che ha cercato di non far troppo rimpiangere (riuscendoci pienamente) i convegni degli anni passati, di cui spesso, su queste pagine, abbiamo puntualmente celebrato i meritati fasti.

Volti nuovi e tanta cordialità hanno dunque accolto nel cortile dell'oratorio i partecipanti che, dopo strette di mano e abbracci, hanno sostato innanzi alla mostra fotografica, indicando con precisione i volti conosciuti degli amici presenti e con commozione i volti di chi non c'era più.

Alle 10, animata dai bambini di terza elementare che si accostavano per la prima volta al sacramento della riconciliazione, è stata concelebrata, da tutti i Superiori presenti, la S. Messa.

Il coro dei ragazzi, guidato con la consueta bravura dal giovane exallievo Spedale, deliziava con i suoi canti l'intera assemblea, intonando al termine il nostro sempre vivo e coinvolgente: "Giù dai colli".

All'uscita della celebrazione ci siamo ritrovati per il gruppo fotografico e per un gradito e ricco buffet prima dello svolgimento dell'Assemblea in teatro.

Il tema sviluppato in questa sede, "Voglia d'oratorio: anche per noi", è stato proposto dal Consiglio di Presidenza sull'onda del successo del Convegno "Voglia di oratorio", organizzato nel mese di gennaio dalla Cooperativa MOMO, splendida e attiva realtà che opera all'interno del nostro Oratorio, e della Pastorale giovanile diocesana.

Il saluto del Direttore della casa, Don Claudio Belfiore, è stato anche una sollecitazione a tutti gli Exallievi ad una maggiore e più costante presenza in oratorio, per essere *"autentica testimonianza dell'amore di Don Bosco per i giovani e portatori instancabili del suo insegnamento"*.

Dello stesso tono l'intervento della cara suor Michelina Pellegrino e della Presidente ispettoriale delle Exallieve F.M.A., signora Vezza, che hanno posto l'accento sull'importanza di uno stretto rapporto di collaborazione fra le due unioni, auspicando una futura unità di intenti ed attività.

Il Delegato dell'Unione, Don Francesco Pomero, ha voluto ricordare coloro che nel corso dell'anno ci hanno lasciato ed i tanti amici ammalati, sollecitando i presenti ad una maggiore attenzione per queste particolari situazioni.

È stata quindi la volta del Presidente, Arturo D'Aniello, che ha parlato della necessità di immergerci, con umiltà e determinazione nel mondo dei giovani, abbandonando la sicurezza e la tranquillità di chi è convinto di aver già fatto e dato, di avere la capacità di rimettersi in discussione per sperimentare nuove vie da percorrere insieme ai giovani, per rinnovare noi stessi e l'Associazione intera: *«Stando loro vicino possiamo scoprire il travaglio dei loro cuori, il bisogno di un punto di riferimento che non sempre hanno e che cercano, dietro quella maschera di duri e forti che spesso biasimiamo senza pensare a quanta disperazione ci sia».*

Ha concluso ricordando le parole pronunciate dal cardinal Poletto e dal Rettor Maggiore, che contengono l'invito a portare la nostra exallievità nelle nostre piccole chiese domestiche (le famiglie), perché esse sono la base di ogni convivenza civile, sono comunità di vita, amore e solidarietà, dove si insegna e si impara la tolleranza, il rispetto, la giustizia; dove il concetto di libertà non è un concetto assoluto ma posto in relazione alla libertà altrui, dove una ragione non è "la ragione", dove ogni differenza di idee è "una somma di valori".

Molto apprezzato dall'intera platea è stato l'intervento del dottor Andrea Gallo, ex Presidente dell'Unione, in perfetta sintonia con quanto espresso dal Presidente, a testimonianza della voglia di una reale continuità fra la vecchia e la nuova Presidenza.

Egli ha sollecitato, con forza, un impegno maggiore all'interno dell'Oratorio, impegno che *«è un dovere per tutti gli Exallievi, un debito di riconoscenza da saldare verso chi tanto ci ha dato, che non può essere rimandato o delegato».*

Alle ore 13 il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea ed invita i presenti nel salone dell'oratorio, dove è stato allestito il pranzo sociale. Il vento nuovo che soffia sugli Exallievi di Cuneo Oratorio porta novità apprezzate anche in cucina, dove uno staff di va-



6

lenti cuochi e cuoche ha preparato un gradito e ricco banchetto.

Con un brindisi generale e con la consapevolezza di aver vissuto nello spirito di Don Bosco una gran bella giornata, ci salutiamo convinti di ritrovarci, il prossimo anno, più giovani e più numerosi. ◆

FAENZA

INCONTRO TRA VECCHI AMICI

La critica situazione dell'Opera salesiana di Faenza (Ravenna), da alcuni anni chiusa ad ogni attività, non ha impedito ai sempre fedelissimi Exallievi ed Amici di Don Bosco romagnoli di essere presenti a rendere la loro gioiosa testimonianza nell'incontro ormai consueto della terza domenica di maggio. Ben 150 sono stati i presenti, accorsi ad affollare i noti loggiati, il teatrino pieno di ricordi e la splendida cappella ancora una volta piena di luci, canti, invocazioni e preghiere culminate con il trascinante "Giù dai colli", sempre vivo e più che mai di attualità.

La concelebrazione eucaristica è stata presieduta da Don Mario Veneri, che festeggiava il suo 50° di ordinazione sacerdotale, cui facevano corona Don Giuseppe Battello, della nostra Unione, Don Miglio, sempre giovanile e salesiano, e Don Rino Germani, Delegato ispettoriale.

L'annuale Assemblea ha avuto un concorso di presenti consistente e qualificato. La relazione del Presidente, Lodovico Massari, è stata discussa, analizzata, sottoposta al vaglio di numerosi e qualificati interventi ed è stata infine approvata all'unanimità.

La speranza di un ritorno dei Salesiani a Faenza viene riposta in un miracolo, perciò siamo ora più che mai nelle mani di Don Bosco.

Anche il festeggiato Don Veneri, nell'omelia, ha invitato a continuare ad essere fedeli a Don Bosco ed ai suoi esemplari insegnamenti, tuttora validissimi per il bene della nostra gioventù.

La foto di gruppo **(foto 7)** davanti alla nostra Chiesa ha preceduto il tradizionale pranzo sociale presso un vicino circolo culturale, che ha concluso la bella giornata di incontri con amici ... del secolo scorso, riandando con la mente a tanti ricordi di gioventù, ad avvenimenti, a Superiori magari allora temuti ma ammirati, ai quali dobbiamo essere grati per averci fatto amare Don Bosco con un affetto tuttora vivo ed operante.

Antonio Piazza



FIRENZE ORATORIO

EXALLIEVE DELLE F.M.A. ED EXALLIEVI INSIEME

Il Presidente dell'Unione Exallievi, Ivan Cantelli, assumendo la presidenza del Convegno **(foto 8)**, rivolge un saluto ai soci presenti, rilevando che il periodo scelto per la manifestazione, caratterizzato da ponti e festività ha limitato a poco più di cinquanta il numero dei partecipanti.

I lavori hanno inizio con una commossa preghiera in ricordo degli amici dell'oratorio e degli Exallievi deceduti di recente.

Don Abraham, direttore dell'Oratorio, ringrazia gli Exallievi per la loro testimonianza di amore a Don Bosco, confermando l'impe-





9

gno comune di continuare la diffusione del sistema educativo insegnato dal nostro Fondatore.

Don Marcello Morelli, Delegato degli Exallievi, invita i presenti a non scoraggiarsi ripensando agli eventi di un tempo, quando l'oratorio era frequentatissimo e per portare i ragazzi in gita occorrevano treni interi. Non siamo di fronte ad un fallimento ma alla constatazione di un segno dei cambiamenti sociali: pochi matrimoni, pochi figli, difficoltà delle famiglie in ordine ai problemi della casa e del lavoro. Ma non si deve, comunque, sentirsi sconfitti: si devono superare i rimpianti e vivere con intelligenza la realtà di oggi, per superarne le incongruenze e migliorare le situazioni distorte. Non mancano esempi positivi, continua Don Morelli, citando i giovani che hanno costituito una associazione per cercare di ricostruire il Castagno: un plauso soprattutto per l'entusiasmo, più importante dei risultati stessi che potranno conseguire.

Claudia Battaglini, Presidente dell'Unione Exallieve, esorta a rimanere uniti nel nome di Don Bosco e, riprendendo il tema dell'importanza sociale della famiglia, invita tutti quanti a portare il concetto di Famiglia salesiana nelle famiglie fiorentine.

Il Presidente Cantelli invita successivamente Bongiovi ad illustrare la situazione attuale dell'iniziativa per la ricostruzione dell'immobile del Castagno. A giugno, dopo la presentazione del progetto, avranno inizio i lavori programmati in precedenza con le varianti approvate, che prevedono, tra l'altro, la sistemazione di 74 letti. Gli Exallievi hanno dato tanto, negli anni, in opere e denaro, ma occorre ancora tanto, soprattutto dal punto di vista finanziario. Importantissimi, a tale scopo, i prestiti personali che consentano la diminuzione del gravoso mutuo accollatosi dall'associazione. Si conta di inaugurare la struttura entro la fine del corrente anno.

Infine, Cantelli svolge una relazione sull'anno sociale 2002/2003. Di rilievo, oltre alle tradizionali e fondamentali iniziative a favore dei ragazzi dell'Oratorio, i momenti sociali degli incontri al Castagno e il pellegrinaggio a Colle Don Bosco. I programmi futuri, illustrati di volta in volta dai notiziari trimestrali, prevedono la partecipazione alle manifestazioni per il centenario della Parrocchia e all'Eurobosco di Roma, a fine ottobre, con gli Exallievi di tutta Europa. ◆

LANZO TORINESE

GRAZIE AL "SEMPRE VERDE" ORATORIO

Ancora una volta è lo splendido Convegno di domenica 11 Maggio 2003 **(foto 9)** a renderci uniti e a non farci dimenticare i felici momenti trascorsi in Istituto, anche se oramai chiuso, ma alimentato dall'intramontabile carisma di Don Bosco grazie al "sempre verde" Oratorio.

Al tesseramento, presso il cortile dell'Oratorio, è seguita la santa Messa, durante la quale abbiamo ricordato i nostri fratelli Exallievi nel mondo e pregato per le nuove missioni salesiane.

Con immensa gioia abbiamo accolto i superiori: Don Ferrero, Don Greppi, Don Garlando e Don Casati; immancabile ed insostituibile la presenza del Delegato Unionale, Don Gullino.

Dopo la foto di gruppo, siamo stati accolti presso il ristorante "Delle Valli" di Germagnano, dove abbiamo trascorso un piacevole pomeriggio in compagnia.

Nella Chiesa Parrocchiale, finalmente a portata di tutti, è stata realizzata una vetrina contenente alcuni oggetti appartenuti a Don Bosco, tra i quali il suo scrittoio, la pianeta e la carrozzina. ◆

LIVORNO

ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL NOSTRO CONVEGNO

Domenica 25 maggio 2003, in occasione del Convegno annuale, si è svolto l'incontro col Presidente Nazionale degli Exallievi dott. Bernardo Cannelli, il quale si è fatto subito apprezzare per la schiettezza e la capacità di entrare in sintonia con i presenti.

Una prima considerazione: nessun salesiano nella sala di riunione; ci dobbiamo fare l'abitudine, i sacerdoti sono pochi e assai impegnati; difficile far venire anche qualcuno dei "vecchi" da fuori Livorno.

Ascoltata la relazione del Presidente locale, geom. Alberto Canonici, in cui sono state illustrate le diverse attività svolte ed esposte le difficoltà della nostra Unione, il dott. Cannelli ha affrontato, in modo chiaro e incisivo, la situazione attuale del movimento Exallievi, con particolare riguardo a quelle unioni in cui notevoli sono i problemi e gli ostacoli incontrati nel tentativo di mantenere una certa vitalità e di cooperare, nei modi possibili, al progetto educativo della Congregazione Salesiana.

All'invecchiamento dei soci non si accompagna un ricambio di giovani adulti provenienti dalle attività salesiane.

Sembra, in effetti, che la nostra Associazione non rappresenti più da diverso tempo, per una parte forse cospicua dei Salesiani attivi sul campo, un riferimento di attenzione e di affetto, oltre che una possibile risorsa.

Il Presidente nazionale non ha contestato questa analisi alquanto cruda, su cui non vale la pena di insistere, ma ha illuminato l'esistente con uno sguardo razionale e insieme positivo e aperto alla speranza.

Gli Exallievi di Don Bosco sono ancora

una realtà; e lo sono per loro scelta, non perché previsti da un qualsiasi progetto o organigramma; semplicemente essi non hanno dimenticato il bene ricevuto e soprattutto quegli insegnamenti e quei valori che sono diventati elementi importanti del loro modo di vivere.

E l'educazione ricevuta viene messa alla prova nel quotidiano: in famiglia, nella professione, nel volontariato, nella Chiesa, nel sindacato e nella politica. Certo, con tutti i difetti, gli errori e le miserie degli esseri umani, ma anche con la consapevolezza del dono avuto e della responsabilità connessa.

Perciò, ogni unione fa bene a promuovere iniziative culturali e formative e a cooperare coi Salesiani per la realizzazione di alcune attività secondo le forze disponibili, ma non ci si deve scoraggiare quando talune proposte non hanno buon esito o ci si accorge di non essere considerati.

La nostra organizzazione si proponga per prima cosa di essere il filo modesto ma tenace che lega amici vicini e lontani a Don Bosco, come riferimento ideale umano e cristiano. E ciò non significa indulgere ad atteggiamenti nostalgici, perché crediamo di saper distinguere fra nostalgia e memoria.

Essere Exallievo è un fatto di libertà, di mente e di cuore. È il frutto di una relazione educativa vissuta negli anni importanti della formazione, grazie ad esperienze e a persone che hanno lasciato un segno.

Le parole del dr. Cannelli, un giusto equilibrio di realismo e di passione, hanno incoraggiato i presenti, anche quando dall'assemblea si sono levate voci a sottolineare gli aspetti negativi della società attuale (per esempio le difficoltà delle famiglie, della scuola, della ricerca del lavoro ed altro).

Il Presidente nazionale ha risposto ispirandosi all'ottimismo di Don Bosco, alla sua fiducia nei giovani e in un cambiamento in positivo delle cose (magari in forme oggi non prevedibili), perché il cristiano sa di non essere solo e che la storia umana non è abbandonata a se stessa.

Infine, qualcuno tra i partecipanti ha messo in evidenza la responsabilità di quanti nella Congregazione Salesiana già da molti anni hanno relegato gli Exallievi nel campo della "nostalgia", dandone perciò una connotazione riduttiva. Forse la responsabilità è anche degli Exallievi poco convinti.

Vogliamo dire con chiarezza che è legittimo, talvolta opportuno o necessario, che si ritengano superate certe modalità associative e che si facciano scelte diverse. Ma c'è una verifica che un educatore, a nostro avviso, non può eludere: quanti dei giovani, una volta diventati adulti, ritengono significative le esperienze maturate nelle scuole, nelle parrocchie e negli oratori salesiani? In quale misura queste esperienze sono diventate gratitudine, affetto duraturo e sincero, senso di responsabilità, voglia di fare qualcosa per gli altri, consapevolezza di avere ricevuto e di dovere perciò dare?

Forse dobbiamo tutti riflettere, perché la questione sollevata va ben oltre la permanenza o meno di un nome e di un'associazione, essendo intrinsecamente connessa alla missione educativa salesiana, alle sue ragioni e ai suoi obiettivi. ◆

TORRE ANNUNZIATA
RASSEGNA DI TEATRO AMATORIALE

L'Unione Exallievi/e di Torre Annunziata, in linea con gli insegnamenti di Don Bosco, si é avvalsa del teatro come strumento di aggregazione e di solidarietà per cercare di tenere uniti i soci, i giovani e tanti simpatizzanti dell'Opera salesiana. Ogni anno viene organizzata, a cura dell'Unione torrese, una Rassegna di teatro amatoriale **(foto 10)**, che vede la partecipazione di diverse compagnie filodrammatiche della Campania. Il ricavato, negli anni scorsi, è stato destinato in gran parte ad associazioni di volontariato operanti sul territorio ed in parte devoluto all'Opera salesiana di Torre Annunziata, che da circa settantacinque anni (l'anniversario ricorre nel 2004) lavora a favore dei giovani meno abbienti del circondario. Dei contributi della Rassegna torrese hanno beneficiato anche alcuni progetti ispettoriali, come "Un Pozzo per l'Africa" o nazionali, quali "Un Oratorio per Zepce". Il programma per il 2003 ha previsto una raccolta di fondi solo per il locale Oratorio. I cartelloni vengono redatti da un'apposita commissione scelta dal Consiglio di Presidenza dell'Unione, sulla base di una selezione operata tra compagnie filodrammatiche di grossa esperienza e che prevedano nei loro programmi lavori istruttivi ed edificanti. L'unico neo dell'organizzazione è quello di dover ricorrere ad una sala di Pompei, data la perdurante inagibilità del nostro splendido teatro. L'Organizzazione torrese, forte dell'esperienza acquisita negli anni (siamo infatti già alla settima edizione), sarebbe disposta a collaborare alla stesura ed alla realizzazione di un progetto di rilevanza nazionale, in cui tutte le Unioni d'Italia potrebbero partecipare ad un vero e proprio Festival di filodrammatiche, con premi per la migliore compagnia e i migliori attori. Dell'argomento investiamo il Consiglio Nazionale degli Exallievi/e per una valutazione del progetto.

Vincenzo Cirillo e Federico Orsini

MUZZANO
EXALLIEVI A CONVEGNO NEL VENETO

Trasferta di due giorni in Veneto, il 24 e 25 maggio, per il tradizionale appuntamento degli Exallievi dell'Istituto Salesiano di Muzzano, che per la prima volta hanno deciso di organizzare il loro convegno annuale nella Casa Salesiana di Schio e premiare così la fedeltà e l'attaccamento a Don Bosco dei loro vecchi compagni veneti.

Nella parentesi turistica del viaggio, abbiamo visitato il Santuario di Monteberico, la città di Vicenza, e fatto sosta nella fresca località alpina Tonezza del Cimone,


10



BORGO SAN MARTINO
Collegio S. Carlo
Convegno Exallievi 2003

Dal Convegno, un invito esplicito a tutti gli ex ragazzi di Don Bosco a un salto di qualità: da "onesti cittadini e buoni cristiani" a testimoni "visibili per la società" della fede cristiana, con scelte e stili di vita appropriati e coerenti.

Il Delegato Exallievi di Schio, Don Giulio Dorigoni, ha accolto con gioia il gruppo dei piemontesi, offrendo al Presidente dell'Unione di Muzzano, Walter Caramel, il volume commemorativo sulla presenza dei Salesiani a Schio: "Cent'anni per Schio". A sua volta, il Presidente, dopo aver portato a tutti il saluto del Direttore di Muzzano, Don Leo Colcera, ha donato al salesiano Fulvio Baggio, uno dei primi insegnanti di Muzzano, da tempo trasferitosi in Veneto, una medaglia d'oro della Madonna d'Oropa, ed al portavoce degli Exallievi del Veneto, Piero Marcante, un volume su Oropa di un noto fotografo biellese, affinché entrambi non dimentichino le radici con la terra biellese.

Molto apprezzato il telegramma di saluto "ai suoi ragazzi" di Don Piero Scalabrino, primo direttore a Muzzano nel lontano 1957. Ricordati con stima ed affetto tanti superiori: Don Enrico Bosisio, Don Angelo Frontini, Don Antonio Martinello, Don Umberto Bernardi e i coadiutori Marcello Baldassa, Vincenzo Odorizzi, Vincenzo Diana e tanti altri ancora.

Commovente e significativo il momento di raccoglimento al camposanto *di Schio per* onorare le spoglie del salesiano Celestino Dell'Alba, figura integerrima di educatore (capo officina) e padre spirituale di molti Exallievi presenti.

Un ringraziamento particolare è andato ai professori Renzo Tomasello, economo salesiano dell'Istituto di Vercelli, e Felice Dondana, Direttore del Centro salesiano di formazione professionale di Vigliano, per la presenza e l'importante collaborazione data. ◆

BRINDISI

IN RICORDO DI UN AMICO: TEODORO LOPEZ

Se ci occorre un esempio di umiltà, unita ad una assoluta disponibilità, specialmente nelle imprese più umili, noi Exallievi/e di Brindisi possiamo proporre la figura di Teodoro Lopez, che ci ha lasciati nel dolore più grande. Ci viene a mancare un punto di riferimento, un amico carissimo, un lavoratore instancabile, un padre affettuoso ed un marito esemplare.

Teodoro, per noi "Ghiatoru", era l'amico che incontravamo dappertutto. Era uomo di sport (era stato arbitro federale di calcio), ottimo attore, allestiva con meticolosa puntualità gli addobbi nelle occasioni di festa. Lo trovavamo spesso seduto al tavolo della nostra sala, dove esibiva la sua maestria nel gioco delle carte e, a proposito di tavolo, non disdegnava di trasformarlo volentieri in tavola e di allestirla con squisiti oggetti (voce con la quale egli indicava ogni sorta di pietanze).

Portava sempre allegria e spensieratezza nel gruppo. Non lo abbiamo mai visto imbronciato o maldisposto nei confronti di qualcuno. Mostrava la sua gioia al solo nostro saluto. Non chiedeva altro. Se proprio lo volevamo fare contento, bastava che gli parlassimo delle imprese della Juventus.

Da qualche tempo non lo vedevamo più e questo ci riempiva il cuore di tristezza. Ci mancava e ci mancherà sempre la genuinità della sua amicizia, molto spesso raccontata in dialetto.

In occasione dei 43° Consiglio Nazionale, tenutosi a Brindisi, ha offerto la sua più completa collaborazione. Nella circostanza gli è stato conferito il diploma di benemerenza.

Don Bosco lo ha accolto certamente tra le sue braccia e lo ha ringraziato per tutto il bene che ha fatto per la Famiglia salesiana di Brindisi, che Teodoro ha visto sorgere e per la quale è stato fulgido esempio di onestà e di amore per il Signore.

Grazie, Teodoro, dai tuoi amici, che ti terranno sempre al caldo del loro cuore. ◆



FRASCATI/VILLA SORA

IN RICORDO DI FRANCO SALVUCCI



Se n'è andato, il 9 agosto, ma rimane vivo nel nostro ricordo, Franco Salvucci, uno degli epigoni della Villa Sora degli anni Venti-Trenta del secolo scorso, nato il 20 luglio 1917. È andato là dove si perfeziona la conoscenza di Dio, che qui, su questa terra ci è dato soltanto di intravvedere, là dove non é più necessaria la fede per accogliere il vero né nutrirsi dì speranza per aspirare alla felicità, e dove la carità trabocca in un modo che agli umani non è concesso di immaginare fin quando non siano ammessi a sperimentarla direttamente. Tutto ciò osiamo affermare confidando nella misericordia di Dio nel quale Franco, e noi tutti Exallievi con lui, abbiamo creduto e crediamo. Ecco, è venuta fuori la parola "Exallievi", della cui qualifica Franco Salvucci si fregiava come un francese ostenta la legion d'onore.

Negli ultimi tempi, pochi mesi fa, Franco si era unito al gruppo dei villasorani residenti in Roma, che si danno appuntamento ogni quindici giorni, alle undici del mattino, al "Café de Paris" in via Vittorio Veneto. Un'altra volta parleremo di questi incontri nei quali sembra rinnovarsi il clima magico di quella Villa Sora dei decenni d'oro, quando tutti i professori, tranne quelli di ginnastica, erano salesiani. Franco era approdato tra noi dopo aver recuperato le forze disperse per una malattia alquanto lunga, lui così alieno dall'invecchiamento del corpo e dello spirito, lui lo sportivo, l'igienista, sempre brillante a dispetto delle avversità che punteggiano fatalmente ogni umana esistenza. Lo aveva scovato, dopo un silenzio abbastanza prolungato, Lionello Crocetta, il patron nonché inventore degli incontri romani che danno vita a uno dei club più riservati e impenetrabili della Capitale.

È stato proprio durante uno degli ultimi raduni dei villasorani che Franco ci raccontò uno straordinario, avvincente episodio della campagna di Russia, in cui egli si trovò al comando di una compagnia dell'181 Fanteria", circondata da uno squadrone di cosacchi. Al ritorno dalla guerra Franco si era tuffato nella professione forense con la solita lena, senza tuttavia trascurare le cosiddette arti liberali, come la letteratura e la poesia, in particolare, della quale amava fare sfoggio recitativo nelle feste annuali degli Exallievi e, per iscritto, in occasione dei capodanni.

Non avremo più la ventura di ascoltare i suoi interventi, sempre sapidi ancorché spesso di intendimento arcano, ai raduni di Villa Sora, in quello stesso teatro dove Franco si era esibito, con qualche successo, da attore quando frequentava il nostro glorioso liceo, un liceo paragonabile a una piccola Eaton della galassia di Don Bosco. Franco Salvucci aveva iniziato la sua carriera di allievo dalla classe preparatoria, la quinta elementare, in epoca preriforma gentiliana, e aveva proseguito il percorso studentesco fino alla licenza liceale con evidente profitto. Durante i saggi ginnici era molto ammirato per le sue performance alle parallele. Oltre la cerchia familiare, la moglie Lea e il figlio Marco per i quali ebbe infinita tenerezza e i parenti prossimi, la sua memoria riecheggerà a lungo tra gli Exallievi di Villa Sora assieme a quella dei Salesiani che illustrarono la secolare opera dell'Istituto di Frascati.

Per chi desideri esprimere le proprie condoglianze alla famiglia, Sig.ra Salvucci e figlio: Via Acherusio, 19 - 00199 Roma.

Marcello Palumbo

PACOGNANO

UNA SETTIMANA DI SPIRITUALITÀ

Si è svolta, nella Casa salesiana di Pacognano di Vico Equense (Na), nel mese di luglio, la "Settimana di spiritualità per genitori e familiari dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice" **(foto 11)**. La settimana è stata animata dal Vescovo salesiano mons. Gennaro Prata.

Hanno goduto di questo dono dello spirito oltre 70 tra genitori e parenti di Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice. Tutti sono rimasti entusiasti del clima creatosi tra i partecipanti e hanno potuto ammirare la tranquillità e le bellezze del posto, apprezzando ancor me-


11

glio le suggestive riflessioni del predicatore.

La settimana si è conclusa ai piedi della Madonna di Pompei. Non ci poteva essere conclusione migliore che trovarsi sotto lo sguardo della Madonna in questo Anno del Rosario. ◆

Don Bruno Gambardella
Salesiani di Don Bosco
Via di Pacognano, 34
80066 Seiano di Vico Equense
Tel. 0818028780 - fax 0818028942

RAVENNA

FESTEGGIATO IL 90° DELLA FONDAZIONE

Il Convegno annuale, quest'anno, si è celebrato il 18 maggio. L'Unione ha festeggiato il 90° della propria fondazione, dando alle stampe un libro rievocativo, opera del Distintivo d'oro dott. Franco Gabici, che ha anche commemorato l'evento in assemblea.

L'adesione degli Exallievi all'incontro **(foto 12)** è stata significativa. L'Unione, quest'anno, può contare su 150 tesserati.

Elvio Crotti

VARAZZE

PER "RINFRESCARE" GLI INSEGNAMENTI RICEVUTI

Domenica 1° giugno 2003 l'Unione Exallievi di Varazze ha tenuto il suo 90° Convegno annuale **(foto 13)**.

Dopo la S. Messa, celebrata dal nostro Delegato Don Umberto Berloffa (che fra pochi mesi raggiungerà la bell'età di 90 anni), ci siamo riuniti nel salone, dove il Direttore della Casa, Don Luciano Ziraldo, ha porto ai convenuti il saluto dei Salesiani; quindi, Don Giovanni Varotto, già Direttore dell'Istituto Don Bosco dì Varazze, ha rinfrescato in noi gli insegnamenti ricevuti in questa Casa nella nostra giovinezza, esortandoci ad essere sempre portatori, in famiglia e nel mondo, dello spirito di Don Bosco. Sono seguite le relazioni della Presidenza ed il dibattito con i convenuti.

Si è inoltre deciso (se localmente non ci saranno degli impedimenti) di convocare i futuri convegni annuali la terza domenica di maggio.

Un ottimo pranzo, preparato con competenza nella rinnovata cucina dell'Oratorio e servito con cura dal nostro gruppo di giovani Cooperatori, ha affratellato, in letizia, superiori e allievi di un tempo.

In mattinata si sono pure svolte le votazioni per il rinnovo della Presidenza dell'Unione. ◆

POTENZA

VISSUTA LA GIORNATA PIÙ BELLA DELL'ANNO

L'Unione di Potenza ha vissuto la sua giornata più bella dell'anno col Convegno annuale **(foto 15)**. Dopo aver pregato insieme, il Direttore – Parroco, Don Basso, si

12






14



15

è congratulato con i presenti, ai quali ha espresso la sua gioia nell'incontrarli e rivederli. Ha esortato tutti ad essere sempre entusiasti come Exallievi e li ha invitati ad agire nella vita sempre con lo spirito di Don Bosco, valorizzando al meglio quanto è stato appreso alla scuola del Padre e Maestro dei giovani. Subito dopo, il Presidente dell'Unione, dott. Francesco Olivieri, ha tenuto la relazione sullo stato dell'Unione. Ha preso, poi, la parola il Prof. Graziano Rodolfo, Presidente dell'Unione di Salerno, che ha offerto ai convenuti spunti di riflessione sul tema: **"Exallievi e Famiglia salesiana: fare famiglia, fare comunione"**. Egli ha saputo calamitare l'attenzione di tutti i presenti, che hanno così potuto riscontrare quanto Don Bosco sia vivo nella sua vita e nel suo lavoro professionale e familiare. Dopo aver partecipato alla s. Messa si è conclusa la bella giornata con una gustosa agape fraterna.

Don Adesso Vincenzo

TRINO VERCELLESE

NOVANTA ANNI DI ATTIVITÀ. AUGURI

A Trino si è svolto un Convegno assieme alle Exallieve delle FMA. Così si è voluto sottolineare il raggiungimento dei 90 anni di attività. Infatti, il primo convegno dell'Unione di Trino è stato celebrato il 13 maggio 1913, mentre il primo convegno delle Exallieve FMA si è tenuto il 29 marzo 1914. Questi traguardi si sono festeggiati con orgoglio e gioia **(foto 14)**.

Per l'occasione, erano presenti il Vice Presidente degli Exallievi di Don Bosco del Piemonte e Valle d'Aosta, ing. Luciano Cane, la sig.ra Fiorella, Presidente ispettoriale delle Exallieve FMA, e l'on. Rosso, nostro tesserato e pronipote di Don Bosco. ◆



Carissimi amici, è giunta l'ora della partenza. Parto, infatti, inviato dal Papa, per una capitale "sognata" da S. Giovanni Bosco un secolo prima che un governo socialista decidesse effettivamente di fondarla: Brasilia.

Il mio nuovo indirizzo è il seguente:
70359 – 970 BRASILIA DF - Avenida das Naçoes, lote n. 1 - C.P. 07 – 0153

Vi sono profondamente grato per l'amicizia con la quale mi avete accolto sin dal primo momento. Allo stesso tempo sento il dovere di porgervi le mie scuse per le ripetute assenze, dovute al ritmo particolarmente intenso dei miei impegni, in quest'ultimo anno specialmente. D'altra parte, posso assicurarvi in tutta coscienza che siete stati costantemente presenti nella mia preghiera.
E ciò rimarrà per me un gradito impegno.
Raccomandate il mio servizio ecclesiale al Signore per mezzo di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco.

Vi abbraccio con affetto. Don Marco Sprizzi

La Presidenza Nazionale ringrazia e saluta Don MARCO SPRIZZI partito per il Brasile il 14 agosto u.s. come collaboratore del Nunzio apostolico di quel Paese.

"È in te la sorgente
della vita,
alla tua luce
vediamo la luce"

(Salmo 35, 10)

Voci fraterne

RIVISTA
DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EXALLIEVI ED EXALLIEVE
DI DON BOSCO
00185 ROMA - VIA MARSALA, 42
TEL. 06/44.68.522
http://www.exallievidonbosco.it
E-mail: segreteria@exallievidonbosco.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
COMMA 20/C, ART. 2 - LEGGE 662/96 - ROMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE A:
UFFICIO POSTALE ROMA - ROMANINA,
PER PERMETTERE LA RESTITUZIONE AL MITTENTE
PREVIO ADDEBITO

DESTINATARIO

- ❑ SCONOSCIUTO
- ❑ PARTITO
- ❑ TRASFERITO
- ❑ IRREPERIBILE
- ❑ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ❑ INSUFFICIENTE
- ❑ INESATTO